

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XV Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

103^a SEDUTA

MARTEDI' 21 LUGLIO 2009

Presidenza del Vicepresidente Formica

indi

del Presidente Cascio

A cura del Servizio Resoconti

INDICE

Commissioni legislative	
(Comunicazione di elezione di Presidente)	28
Congedi	3
Disegni di legge	
(Annunzio di presentazione)	3
(Comunicazione di apposizione di firma)	3
(Comunicazione di assegnazione di proposte di legge costituzionale alla competente Commissione legislativa)	3
«Norme in materia di aiuti alle imprese» (119 - Norme stralciate I/A)	
(Seguito della discussione):	
PRESIDENTE	5, 10,12,14,16,19,20
DI MAURO, <i>assessore per il bilancio e le finanze</i>	10,11,15,18,25
DE BENEDICTIS (PD)	11,12,15,21
CORDARO (UDC)	12,17,25
GIANNI (UDC)	14,25
D'ASERO, <i>vicepresidente della Commissione e relatore</i>	15,16
LENTINI (MPA)	18,19
D'ANTONI (MPA)	18
(Votazione finale per scrutinio nominale)	
PRESIDENTE	42,50
DI MAURO, <i>assessore per il bilancio e le finanze</i>	42,49
MARROCCO (PDL)	42
DE BENEDICTIS (PD)	43
MUSOTTO (MPA)	43
MAIRA (UDC)	44
BARBAGALLO (PD)	45
LUPO (PD)	46
ODDO (PD)	47
SAVONA (UDC), <i>presidente della Commissione</i>	48
D'ASERO, <i>vicepresidente della Commissione e relatore</i>	49
(Risultato della votazione finale per scrutinio nominale)	50
Mozioni	
(Determinazione della data di discussione)	4
Sull'ordine dei lavori	
PRESIDENTE	4,9
MANCUSO (PDL)	4
PANEPINTO (PD)	9
DE BENEDICTIS (PD)	9
Ordini del giorno	
(Annunzio: numeri 163, 165, 166, 168, 169, 170, 171 e 167)	
PRESIDENTE	28,37,39,40
CORDARO (UDC)	35
FERRARA (PD)	36
APPRENDI (PD)	36
GENTILE, <i>assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione</i>	36
PANARELLO (PD)	36
FORMICA (PDL)	37,39
DE BENEDICTIS (PD)	38,43
GIANNI (UDC)	38
(Votazione ordini del giorno 163, 165, 166, 168, 169, 170, 171 e 167)	35,36,38,39,40,41

La seduta è aperta alle ore 11.33

GENNUSO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.*

Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo gli onorevoli:

Vinciullo, Greco, Di Benedetto, Marinello, Digiacomo, Ammatuna e Fagone per oggi, 21 luglio 2009;
l'onorevole Caronia, per i giorni 21 e 22 luglio 2009.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di presentazione di disegno di legge

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge:

«Norme in materia di valorizzazione agricola» (445), dall'onorevole Marrocco in data 20 luglio 2009.

Comunicazione di apposizione di firma a disegno di legge

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Campagna e Gianni, in data 20 luglio 2009, hanno chiesto di apporre la propria firma al disegno di legge numero 76 «Nuove disposizioni in materia di riconoscimento e mantenimento della parità scolastica».

L'Assemblea ne prende atto.

**Comunicazione di assegnazione di proposte di legge costituzionale
alla competente Commissione legislativa**

PRESIDENTE. Comunico che le proposte di legge costituzionale numero A.S. 41, A.S. 965, A.S. 1410 e A.S. 1597 di iniziativa parlamentare, concernenti modifiche dello Statuto della Regione, trasmesse dal Ministro per i rapporti con le Regioni, sono state assegnate alla Commissione legislativa permanente 'Affari istituzionali' (I).

L'Assemblea ne prende atto.

Determinazione della data di discussione di mozione

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d) e 153 del Regolamento interno, della mozione numero 141 «Immediata riattivazione del servizio di emergenza 118 in alcuni comuni e frazioni della provincia di Palermo», degli onorevoli Aricò Alessandro, Pogliese Salvatore, Falcone Marco, Marrocco Livio, Vinciullo Vincenzo.

Avverto che la determinazione della data di discussione della mozione sopra citata, integralmente riportata nell'ordine del giorno della presente seduta, è demandata, secondo consuetudine parlamentare, alla Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari.

Sull'ordine dei lavori

MANCUSO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, può essere utile accertare quello che è stato stabilito dalla Conferenza dei capigruppo nel corso della sospensione. Mi giunge notizia che la Conferenza dei capigruppo, presente il Governo, in linea di massima abbia approvato un calendario che prevede l'esame di due disegni di legge, il primo sullo sviluppo e il secondo sugli ATO rifiuti.

Per quanto riguarda quest'ultimo disegno di legge sugli ATO rifiuti, naturalmente parlo nella qualità di presidente della commissione legislativa competente, se si tratta del disegno di legge che giace da mesi in Commissione Bilancio, sullo stesso non c'è assolutamente nessun problema; se si tratta invece del nuovo disegno di legge, di cui oggi leggiamo sui giornali e che il Governo ha varato nella giornata di ieri nella riunione della Giunta, ritengo che debba seguire l'*iter* legislativo con l'assegnazione alla commissione di merito. Mi sembra, invece, che in Conferenza dei capigruppo sia stata data un'altra indicazione, nel senso cioè che l'assegnazione viene fatta direttamente alla Commissione bilancio.

La qualcosa mi sembra quanto meno impropria in quanto un disegno di legge assolutamente non può non seguire l'*iter* che è previsto sia dal Regolamento sia dalla legge.

PRESIDENTE. Per quanto mi concerne, essendo stato presente alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, posso dirle che il Presidente Cascio ha proposto - nell'eventualità di una nuova impostazione del Governo, come si evince da notizie di stampa - una pausa di riflessione sul disegno che riguarda gli ATO rifiuti, rinviandone la trattazione a un momento successivo, seguendo l'*iter* previsto dal Regolamento parlamentare.

Onorevoli colleghi, sospendo brevemente la seduta.

Presidenza del Presidente Cascio

(La seduta, sospesa alle ore 11.48, è ripresa alle 12.23)

La seduta è ripresa.

Seguito della discussione del disegno di legge numero 119 - Norme stralciate I/A
«Norme in materia di aiuti alle imprese»

PRESIDENTE. Si passa al III punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si procede con il seguito della discussione del disegno di legge numero 119 - Norme stralciate I/A «Norme in materia di aiuti alle imprese».

Invito i componenti la II Commissione a prendere posto al banco delle Commissioni.

Ricordo che la discussione del disegno di legge era stata sospesa nella seduta precedente dopo l'approvazione dell'articolo 61.

Informo che la Presidenza, supportata dagli Uffici, ha provveduto ad un esame preliminare degli emendamenti ancora *in itinere*, ritenendo di dichiarare inammissibili, secondo il criterio generale, tutti gli emendamenti che necessitano di copertura finanziaria o che sono estranei alla materia.

Si passa all'esame degli emendamenti aggiuntivi della rubrica Presidenza.

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dall'onorevole Faraone: A35;
- dagli onorevoli Caputo, Pogliese, Mancuso, Leontini, Faraone, Dina e Maira: A30;
- dagli onorevoli Laccoto e Picciolo: A8;
- dagli onorevoli Falcone, Vinciullo, Marrocco, Aricò, Currenti, Scilla e Caputo: A54, A57;
- dall'onorevole Caputo: A26; A29; A24 e A28 (identici);
- dagli onorevoli Caputo, Limoli, D'Asero, Dina, Pogliese e Oddo: A30.1;
- dagli onorevoli Gianni, Forzese, Cordaro e Ardizzone: A87;
- dagli onorevoli Gianni, Ardizzone e Antinoro: A88;
- dagli onorevoli Gianni, Forzese, Cascio Salvatore e Antinoro: A93;
- dall'onorevole Leontini: A94;
- dall'onorevole Cracolici: A60.

L'emendamento A60 è superato.

Si passa all'emendamento A35. Ne do lettura:

«Dopo l'articolo 51 è aggiunto il seguente articolo:

“Articolo 51 bis

1. Tutti gli interventi previsti dalla presente legge che abbiano soggetti beneficiari enti locali ed enti pubblici sono sottoposti all'Istituto dell'Accordo di programma e dei progetti integrati ai fini della operatività degli obiettivi specifici 2.1,2.3,3.1, 3.2, 3.3, 4.2, 5.1, 6.1 e 6.2”».

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

DI MAURO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Gli emendamenti A30, A8, A54, A26, A57, A29, A24, A28, A30.1, A87, A88, A93 e A94 sono dichiarati inammissibili.

Si passa all'esame degli emendamenti aggiuntivi della rubrica Agricoltura.
Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli Oddo, Cracolici, Apprendi e Marinello: A73;
- dagli onorevoli Falcone, Vinciullo, Marrocco, Aricò, Currenti, Scilla e Caputo: A58, A56, A55;
- dall'onorevole Caputo: A23.

Gli emendamenti A73 e A58 sono dichiarati inammissibili.
Si passa all'emendamento A56. Ne do lettura:

«Aggiungere il seguente articolo:

“Art....

1. Per il deposito di carburanti utilizzati a fini agricoli trova applicazione l'art. 14, commi 13 bis e 13 ter del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 99 e successive modifiche ed integrazioni”».

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

DI MAURO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

L'emendamento A55 è inammissibile perché manca la copertura finanziaria.
L'emendamento A23 è inammissibile perché comporta spesa.
Si passa alla rubrica Beni culturali.
Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli Minardo, D'Agostino, Gennuso, Leontini, Vinciullo, D'Antoni e Arena: A40;
- dagli onorevoli Minardo, Leontini, Gennuso, D'Agostino e D'Antoni: A39;
- dagli onorevoli Faraone, Raia, Di Giacomo, Marinello: A 44;
- dagli onorevoli Lentini ed altri: A83;
- dagli onorevoli D'Antoni, Arena e Federico: A84 e subemendamento A84.1;
- dagli onorevoli Apprendi e Cracolici: A86.

Gli emendamenti A40, A39, A44, A83, A84 (e A84.1) e A86 sono inammissibili.

Si passa alla rubrica Cooperazione.
Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dal Governo: A14.1 (seconda parte); A68; A65;
- dagli onorevoli Oddo, Apprendi, Cracolici e Marinello: A72; A75; A76; A74;
- dall'onorevole Beninati: A1;
- dall'onorevole Caputo: A22; A21; A70;
- dagli onorevoli Maira e Ragusa: A3;
- dall'onorevole D'Agostino: 4.1 (seconda parte);
- dall'onorevole Caputo: A20; A25;
- dagli onorevoli Caputo e D'Asero: A19;
- dagli onorevoli Caputo, Oddo, D'Asero e Apprendi: A31, A27;
- dagli onorevoli Corona e Caputo: A42;
- dagli onorevoli Maira, Gianni, Antinoro e Ardizzone: A91;
- dagli onorevoli Apprendi, Oddo, De Benedictis ed altri: A104.

Si passa all'emendamento 14.1(II parte), del Governo. Ne do lettura:

«2. L'articolo 55 della legge regionale 23 dicembre 2000, n. 32 è così modificato:

a) Al comma 1, dopo le parole "de minimis" sono aggiunte le parole: "alle condizioni e limiti previsti dalla disciplina comunitaria";

b) al comma 2, lettera a) dopo le parole "formazione di scorte" sono aggiunte le parole "e per le altre destinazioni che potranno essere individuate in adeguamento alla legge 25 luglio 1952, n. 949 ovvero dalla Regione con propri provvedimenti";

c) la lettera c) del comma 2 è sostituita dalla seguente:

"c) il riconoscimento di un contributo in conto capitale pari al 15% del valore dell'investimento alle imprese che effettuano le operazioni ai sensi della legge 25 luglio 1952, n. 949";

d) dopo il comma 2 sono inseriti i commi 2 bis e 2 ter:

"2 bis. L'Assessore regionale della cooperazione, del commercio, dell'artigianato e della pesca stabilisce, con proprio decreto, le modalità per la concessione delle agevolazioni e delle spese ammissibili.

2 ter. Le disposizioni relative, contenenti anche l'indicazione degli organi preposti a deliberare, agli interventi agevolativi previsti dalle leggi 949/1952 - credito agevolato, 240/1981 - leasing agevolato -, 1068/1964 - fondo di garanzia -, sono emanate con proprio decreto dall'Assessore regionale della cooperazione, del commercio, dell'artigianato e della pesca, su proposta del comitato tecnico regionale istituito presso Artigiancassa».

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

L'emendamento A68, del Governo, è inammissibile perché estraneo alla materia.

L'emendamento A65, del Governo, è inammissibile perché comporta oneri.

Gli emendamenti A75 e A76 sono inammissibili.

L'emendamento A74 è inammissibile perché comporta spesa.

Si passa all'emendamento A72. Ne do lettura:

«Aggiungere il seguente articolo:

“Art...

All'articolo 56 della legge regionale n. 17 del 28 dicembre 2004, al comma 9 è aggiunto il seguente periodo: “I soggetti di cui al presente comma possono aderire al distretto anche successivamente all'approvazione del patto di cui al comma 3”».

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

DI MAURO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Gli emendamenti A1 e A70 sono inammissibili perché comportano oneri e perché in contrasto con la normativa comunitaria.

CORDARO. E' in contrasto con la normativa comunitaria?

PRESIDENTE. Onorevole Cordaro, ho già fatto una valutazione comparata con gli uffici dell'Assemblea e del Governo.

L'emendamento A22 è superato perché non abbiamo trattato la materia che riguarda il comparto della pesca.

L'emendamento A21 è inammissibile perché comporta spesa.

Gli emendamenti A3, A19 e A20 sono inammissibili perché estranei alla materia.

Gli emendamenti A91, A104, A31, A27 e A25 sono inammissibili.

L'emendamento A42 è inammissibile perché estraneo alla materia e perché privo di firma.

Comunico che sono stati presentati 'fuori sacco' gli emendamenti A91 e A96.

Gli stessi sono inammissibili perché comportano spesa.

APPRENDI. Signor Presidente, desidero sapere perché ha dichiarato inammissibile l'emendamento A86.

PRESIDENTE. Sì, è inammissibile per estraneità alla materia.

APPRENDI. Ma non costituisce spesa, signor Presidente!

PRESIDENTE. Onorevole Apprendi, possiamo collegarlo alla legge sullo sviluppo che sarà all'esame della Commissione 'Bilancio' già oggi pomeriggio.

Si passa alla rubrica Famiglia.

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli Scoma e Savona: A47;
- dall'onorevole Cracolici: A61;
- dall'onorevole Gianni: A17.

L'emendamento A47 è inammissibile perché comporta oneri.
L'emendamento A61 è inammissibile perché estraneo al testo.
L'emendamento A17 è inammissibile perché estraneo al testo e perché comporta spesa.
L'emendamento 'fuori sacco' A81 è inammissibile.

Sull'ordine dei lavori

PANEPINTO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANEPINTO. Signor Presidente, mi perdoni se insisto, ma l'emendamento A81 è pertinente alla materia, non comporta spesa e permette a questa Agenzia di sviluppo locale di collegarsi ai diversi assi del POR, in modo particolare all'Asse 3 e all'Asse 6.

Ritengo, infine, che ci siano tutte le condizioni per l'ammissibilità e, pertanto, chiedo che il Segretario generale riconsideri l'emendamento A81 perché - ripeto - non comporta spesa e rientra perfettamente nelle linee guida del POR. Ci sono tutte le condizioni per l'ammissibilità.

PRESIDENTE. Onorevole Panepinto, prima di fare questa dichiarazione di inammissibilità è stato fatto uno studio da parte degli uffici dell'Assemblea con il contributo ed il conforto degli uffici del Governo; non è stata presa una decisione né politica, né superficiale. Pur non di meno, se ci sono dubbi, chiedo agli uffici di procedere, nel frattempo, ad un approfondimento di questo emendamento. Tenga peraltro presente, onorevole Panepinto, così come ho già detto ad altri colleghi, che esiste la possibilità di inserire tale fattispecie in un disegno di legge che oggi è all'ordine del giorno della riunione della Commissione 'Bilancio', mi riferisco al testo di legge sullo sviluppo, il numero 431, cui si possono collegare tutte quelle norme che non comportano spesa e che creano condizioni di sviluppo.

DE BENEDICTIS. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BENEDICTIS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siccome non risulta che anche gli umani siano infallibili, consigliereerei, quanto meno, di proseguire con una minore accelerazione dei lavori, la qualcosa infatti ci può consentire di accorgerci in tempo di eventuali errori che si dovessero compiere nella dichiarazione di inammissibilità.

Il caso che ha sollevato l'onorevole Panepinto è palmare; non vi è dubbio infatti che quella norma agevoli la spesa esattamente delle materie che stiamo trattando e, quindi, è perfettamente coerente e funzionale all'obiettivo del testo di legge.

Penso che di errori ne facciamo normalmente; se possiamo evitarli semplicemente non correndo, forse riusciamo a non accorgercene alla fine.

PRESIDENTE. Onorevole De Benedictis, piuttosto che accogliere l'invito a correre di meno, accolgo l'invito ad andare un po' più piano. Va bene così? Rallentiamo i lavori leggermente.

Mentre lei parlava ho ripreso l'emendamento A 81 di cui abbiamo parlato, onorevole Panepinto.

Lo leggo: *"Le agenzie di sviluppo locale operanti in Sicilia, costituite ai sensi del decreto del Ministero del tesoro numero 320 del 31 luglio 2000, nonché della deliberazione CIPE del 21 marzo*

1997, possono trasformarsi in consorzi di comuni quali soggetti promotori di strategie di sviluppo locale”.

Intanto, non credo che sia pertinente alla materia che stiamo trattando, poi non mi pare che obbligare i comuni a consorziarsi sia una cosa che vada fatta per legge.

Se lo ritiene, l'emendamento mi pare pertinente alla materia che stiamo trattando in Commissione 'Bilancio', cioè la legge sullo sviluppo.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge numero 119 - Norme stralciate I/A

PRESIDENTE. Si passa alla rubrica Industria.

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dall'onorevole Gianni: A13, A14, A15, A11, A10, A12, A16;
- dall'onorevole Cracolici: A59 e subemendamento A59.1;
- dall'onorevole Faraone: A33;
- dall'onorevole Leontini: A63;
- dall'onorevole Maira: A9, A2, A32, A6;
- dall'onorevole Fagone: A4 e A5;
- dall'onorevole D'Antoni: A46;
- dall'onorevole Ragusa: A41;
- dall'onorevole Beninati: A67;
- dagli onorevoli Apprendi, Panepinto, Marinello, Donegani e Raia: A48.
- dal Governo: A98 e subemendamento A98.1.

L'emendamento A14 è inammissibile perché comporta spesa.

Si passa all'emendamento A15. Ne do lettura:

«*Aggiungere il seguente articolo:*

“Articolo ...

All'art. 7 della legge regionale 16 dicembre 2008, n. 23, sono aggiunti i seguenti commi:

1 bis. I benefici di cui all'art. 32 della legge regionale n. 34 dell'8 novembre 1988, già estesi ai soggetti indicati all'articolo 7 della legge regionale n. 33 dell'8 maggio 1996, sono altresì applicabili ai settori previsti dall'articolo 69, comma 8 della legge regionale n. 4 del 16 aprile 2003.

1 ter. Sono altresì finanziabili le esecuzioni di commesse di forniture, lavorazioni, e costruzioni effettuate anche all'esterno del proprio stabilimento ubicato in Sicilia, purché i relativi costi siano sostenuti direttamente dall'impresa beneficiaria e le lavorazioni non siano affidate in subappalto”».

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

DI MAURO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il primo comma dell'emendamento riguarda l'opportunità di concedere finanziamenti sui fondi a gestione separata IRFIS anche ai soggetti che risultano agevolabili ai sensi della legge 488/1992. Ritengo pertanto che si tratti di un emendamento da apprezzare positivamente.

Il secondo comma riguarda l'estensione dei contributi anche per commesse di fornitura, lavorazione e costruzione effettuate all'estero; cioè la possibilità per le imprese siciliane con commesse all'estero di accedere alle forniture.

Anche questo comma è, a mio avviso, apprezzabile e pertanto il Governo esprime parere positivo sull'emendamento in votazione.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Dichiaro inammissibili gli emendamenti A11, A10 e A12.

Si passa all'emendamento A59 dell'onorevole Cracolici e al relativo subemendamento A59.1.

Ne do lettura:

- emendamento A59:

«*Aggiungere il seguente articolo:*

“Articolo

1. Sono abrogati i commi della legge regionale 16 dicembre 2008, numero 23, di seguito elencati:

- a) il comma 4 dell'articolo 1;
- b) il comma 5 dell'articolo 2;
- c) il comma 4 dell'articolo 3;
- d) il comma 3 dell'articolo 4;
- 6) il comma 7 dell'articolo 6”».

- emendamento A59.1:

«*L'emendamento A 59 è sostituito dal seguente:*

“Articolo

1. Al comma 4 dell'articolo 1, al comma 5 dell'articolo 2, al comma 4 dell'articolo 3, al comma 3 dell'articolo 4 e al comma 7 dell'articolo 6 della l.r. 23/2008 sono soppresse le parole “nonché di esperti - ai sensi dell'art. 185, comma 6, della medesima legge regionale n. 32/2000 e successive modifiche ed integrazioni”».

DE BENEDICTIS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BENEDICTIS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei soltanto spiegare a me stesso ed illustrare all'Assessore che l'emendamento tende semplicemente ad uniformare gli altri regimi di aiuto - previsti per il settore industria e che, quindi, sono stati oggetto della legge numero 23 del 2008 - a quello che abbiamo scritto in tutti gli articoli e anche in questa norma.

Quindi, omogeneizza a tutte le misure lo stesso pronunciamento che quest'Aula ha fatto nel corso di questa norma.

DI MAURO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAURO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, gli emendamenti proposti dall'onorevole Cracolici credo siano stati fatti propri dall'onorevole De Benedictis. In buona sostanza immagino - e mi pare cosa corretta - di omogeneizzare le norme che

erano state approvate in Aula per gli altri settori della pubblica Amministrazione, nella fattispecie si tratta dell'affidamento dei servizi.

Avevamo eliminato, nelle altre norme, la possibilità da parte degli assessorati di affidare ad esperti e avevamo confermato la dizione 'soggetti esterni'.

Quindi, vorrei pregare l'onorevole De Benedictis di presentare un emendamento che consenta di uniformare le competenze di quest'Assessorato agli altri Assessorati. E inoltre c'è anche la questione degli esperti, in merito alla quale siamo d'accordo di eliminarli, ma la questione dei soggetti, intendendo le imprese...

D'ASERO, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Bisogna approfondirlo.

PRESIDENTE. Assessore Di Mauro, è stato presentato il subemendamento A59.1, che va nella direzione da lei richiesta.

DI MAURO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Sul subemendamento A59.1 esprimo il parere favorevole.

CORDARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non è un intervento nel merito, chiedo soltanto a chi ha presentato l'emendamento oppure al Governo, visto che ha appena espresso il proprio parere, di rendere intelligibile all'Aula il senso del subemendamento A59.1, altrimenti resta il rebus che è.

DE BENEDICTIS. Chiedo di parlare per illustrare il subemendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BENEDICTIS. Onorevole Cordaro, nella legge numero 23 del 2008 abbiamo approvato un testo che prevede al suo interno, per la gestione degli interventi di cui ai vari articoli, il ricorso ad esperti ai sensi dell'articolo 185, comma 6 e via di seguito.

Questa stessa dizione era presente nel testo originario del disegno di legge numero 119 ed è stata sistematicamente abrogata dall'Aula in tutti gli articoli in cui essa ricorreva. Quindi, per omogeneità, visto che abbiamo anticipato con l'articolo 23 le misure di regime di aiuti alle imprese che riguardano il settore industriale si sta, con questa norma, facendo la stessa operazione in quel testo di legge, cioè si abrogano, nei commi in cui ricorrono, le parole "nonché di esperti ai sensi dell'articolo 185".

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ritengo sia stato chiarito il senso del subemendamento, il quale toglie la facoltà di ricorrere ad esperti, ma mantiene la facoltà...

FORMICA. In quale materia?

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per quanto riguarda i regimi di aiuti all'industria, così come per tutti gli altri regimi di aiuti degli altri dipartimenti, se approviamo questo emendamento, stabiliamo che si può ricorrere a soggetti esterni, istituti bancari o altri per l'istruttoria, ma non si può ricorrere ad esperti.

Pongo in votazione il subemendamento A59.1, sostitutivo dell'emendamento A59. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione*. Mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

DI MAURO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

L'emendamento A59 è pertanto superato.

Si passa agli emendamenti A33 e A13. Dichiaro inammissibile l'emendamento A33 perché comporta spesa; per quanto riguarda l'emendamento A13, resta sospeso.

Si passa all'emendamento A63, dell'onorevole Leontini. Ne do lettura:

«*Aggiungere il seguente articolo:*

“Articolo ...

Dopo l'articolo 14 della legge regionale n. 32 del 2000 è inserito il seguente:

“*Art. 14 bis*

Contratti di programma settoriali

1. Gli aiuti di Stato di cui alla presente legge possono essere concessi, secondo quanto previsto dall'articolo 188, anche mediante contratti di programma settoriali per sostenere la realizzazione degli investimenti di cui al regolamento (CE) n. 800/2008 della Commissione del 6 agosto 2008.

2. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 118 della legge regionale n. 6/2001 per gli investimenti legati allo sviluppo integrato del territorio, gli assessori regionali sono autorizzati a stipulare contratti di programma settoriali, finalizzati a sostenere la realizzazione di investimenti diretti allo sviluppo del territorio o aventi contenuto innovativo, in coerenza con le linee di programmazione regionale, anche utilizzando le risorse di propria competenza di derivazione statale o comunitaria.

3. La proposta di contratto di programma ha ad oggetto la realizzazione di un progetto di investimento e può essere presentata da un'impresa di qualsiasi dimensione. Per progetto di investimento, ai fini del presente articolo, si intende un'iniziativa imprenditoriale, eventualmente attuata da più imprese, per la cui realizzazione sono necessari uno o più programmi di spesa strettamente connessi e funzionali tra loro. Il progetto può altresì prevedere la realizzazione di funzionali opere infrastrutturali, materiali ed immateriali, finanziata con risorse pubbliche.

4. I soggetti beneficiari delle agevolazioni previste dal contratto di programma sono l'impresa che propone il contratto ed, eventualmente, altre imprese, di qualsiasi dimensione, che realizzano i programmi di spesa previsti dal progetto.

5. Il contratto di programma settoriale può essere proposto anche ai sensi della lettera b) dell'articolo 181 della legge regionale n. 6/2001.

6. L'importo complessivo delle spese ammissibili previste dal progetto non è inferiore a 15 milioni di euro, ad eccezione di quello relativo alle opere infrastrutturali. Fatto salvo quanto stabilito per il programma presentato dal proponente, l'importo delle spese ammissibili di ciascuno degli altri programmi non può essere inferiore a 1,5 milioni di euro.

7. Il proponente, al fine di garantire la semplificazione e l'accelerazione delle procedure di accesso alle agevolazioni, presenta, già in sede di domanda, un *business plan* nel quale sia dimostrata la sostenibilità tecnica, economica e finanziaria dell'iniziativa, siano indicate le fonti di copertura e sia fornita la garanzia fidejussoria per un importo corrispondente al 5% della quota a carico dell'impresa proponente.

8. Per la gestione degli interventi oggetto del presente articolo, l'Assessorato regionale competente è autorizzato a servirsi delle procedure previste dall'articolo 4, comma 1, della legge regionale 22 dicembre 2005, n. 20; ad avvalersi di un soggetto selezionato ai sensi dell'articolo 185 e successive modifiche e integrazioni, ovvero di società a totale partecipazione della Regione siciliana, sulla base di un'apposita convenzione, predisposta dallo stesso Assessorato, tesa ad evitare duplicazioni dell'attività istruttoria ed assicurare snellezza e rapidità procedurale; ad avvalersi, inoltre, di esperti, ai sensi dell'articolo 185, comma 6, e successive modifiche e integrazioni, con oneri a carico degli stanziamenti cui gli interventi si riferiscono.

9. Con decreto dell'Assessore regionale competente sono definiti i criteri, le condizioni e le modalità di concessione delle agevolazioni attraverso la sottoscrizione dei contratti di programma regionali e sono individuate, tra gli stanziamenti relativi agli aiuti previsti al comma 1 le risorse destinate al finanziamento dei contratti di programma.

10. La Regione partecipa a contratti di programma statali con i fondi stanziati per i regimi di aiuto aventi finalità analoghe.

11. I commi 5 e 7 del presente articolo si applicano anche nel caso dei contratti di programma di cui all'articolo 6 della legge regionale 6 dicembre 2008, n. 23"».

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

DI MAURO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

L'emendamento A9 è inammissibile perché comporta oneri.
Sono, altresì, inammissibili gli emendamenti A4 e A5.

FORMICA. Dichiaro di apporre la firma all'emendamento A63.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

GIANNI. Signor Presidente, perché sarebbe inammissibile l'emendamento A13?

PRESIDENTE. Onorevole Gianni, le suggerisco di presentarlo, nel corso della riunione di oggi pomeriggio della Commissione 'Bilancio', al disegno di legge sullo sviluppo.

GIANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per una delucidazione sull'emendamento.

Con questo emendamento consentiamo a tutte le aziende turistico ricettive, ma anche ad altre che sono affogate dai debiti e dai mutui, di poter resistere in un momento difficile come quello che viviamo, trasladando di un anno e mezzo il pagamento del rateo mutuo e dando alle aziende la stessa possibilità che diamo quando utilizziamo l'articolo 8 della legge numero 23, che è quello riguardante il consolidamento dei debiti con le banche.

Con questo emendamento spostiamo di un anno e mezzo il pagamento dei mutui; per consentire ciò noi diamo il sessanta per cento - o il settanta per cento - utilizzando le somme già stanziare nell'articolo 8. Non c'è alcuna nuova spesa. L'articolo 8 prevede già di utilizzare il fondo dell'IRFIS, ma anziché utilizzarlo solo per il consolidamento dei debiti, lo utilizziamo anche per la traslazione del mutuo di un anno e mezzo anziché ora.

E' una cosa importante che evita il fallimento di migliaia di imprese.

PRESIDENTE. Onorevole Gianni, nessuno ha dubbi sull'importanza della cosa, tra l'altro...

GIANNI. Non c'è nuova spesa, signor Presidente!

PRESIDENTE. C'è stata una indicazione da parte del Governo, il quale ha comunicato che lo stesso avrebbe comportato oneri di spesa e, pertanto, lo abbiamo dovuto dichiarare inammissibile.

GIANNI. Non c'è alcun onere, poi possiamo anche bocciarlo; ma è falso dire che c'è una spesa in più.

D'ASERO, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ASERO, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quando lei ha detto di collegarlo alla legge sullo sviluppo, *nulla quaestio*, se la legge di riferimento non fosse la legge 23 del 2008, già conosciuta come legge sull'aiuto alle imprese.

La legge cui ci stiamo riferendo è, come ricorderemo tutti, una legge che utilizza già i regimi di aiuto.

Pertanto, questo articolo diventa pertinente alla legge sui regimi di aiuto perché, di fatto, consente di utilizzare quella possibile attività.

Pertanto, mi permetto di dire, se la Presidenza lo ritiene ammissibile, di valutarlo e approvarlo in questa occasione.

PRESIDENTE. Assessore Di Mauro, è fuor di dubbio che l'emendamento A13 sia attinente alla materia.

DI MAURO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, è una norma questa che evidentemente comporta una spesa perché si tratta di trasferire in coda, come è scritto; però non sappiamo a quanto ammonta l'intero importo e non sappiamo se questo importo trova copertura nel Fondo.

Io non sono contrario. Non c'è una certezza, mi scusi, onorevole Gianni, non so a quanto ammonta l'importo del Fondo, non so quante sono le pratiche di mutuo in questo momento e non c'è una

copertura su questo emendamento che possa dare la serenità al Governo di sapere quanti sono gli importi.

E poi credo che avevamo già votato, Presidente!

D'ASERO, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Assessore, mi scusi, intervengo giusto per chiarire.

Sulla norma già esiste un decreto e il relativo fondo dell'IRFIS; quest'ultimo fondo verrà impegnato fino a quando si raggiunge quel grado di utilizzo; diversamente, per somme superiori, si va fuori dal fondo e pertanto non è impegnabile.

Pertanto, questa norma non ha refluenza sotto il piano finanziario, nel senso di ulteriore impegno di risorse sul fondo che - ripeto - già esiste presso l'IRFIS.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, diciamo che su questo emendamento rimane in sospeso il giudizio in attesa di un approfondimento che dovrebbe avvenire nei prossimi minuti.

PRESIDENTE. Gli emendamenti A2, A46, A32 e A6 sono inammissibili per estraneità alla materia.

L'emendamento A41 è stato già bocciato; l'avevamo prelevato due settimane fa ed è stato già bocciato.

L'emendamento A16 è inammissibile per mancanza di copertura finanziaria.

L'emendamento A67, a firma dell'assessore Beninati, è superato.

L'emendamento A48 è inammissibile perché comporta spesa.

Comunico che sono stati presentati alcuni emendamenti 'fuori sacco': A90, A92, A95, A99, A98 del Governo e il subemendamento, sempre del Governo A98.1.

Gli emendamenti A 90, A 92, A 95 e A 99 sono dichiarati inammissibili.

Comunico che sono, invece, ammissibili l'emendamento A98 e il subemendamento A98.1, presentati dal Governo. Ne do lettura:

subemendamento A 98.1:

«Al punto 1, prima delle parole "al fine di perequare..." aggiungere le parole "a valere sulle risorse comunitarie 2007/2013"»;

emendamento A 98:

«Dopo l'articolo 31 della legge regionale n. 32 del 2000, aggiungere il seguente articolo:

“Articolo

Interventi a favore delle imprese editoriali che stampano quotidiani in Sicilia

1. Al fine di perequare i costi di trasporto e deposito della carta utilizzata dalle imprese editoriali che stampano quotidiani in Sicilia da almeno cinque anni, l'Assessore regionale per i beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione è autorizzato ad erogare a favore di dette imprese, un contributo per spese di funzionamento che nel triennio non può superare i limiti previsti dalla normativa comunitaria per gli aiuti *de minimis*, commisurato alla differenza tra i costi di trasposto e deposito sostenuti dalle imprese operanti in Sicilia e quelli sostenuti da analoghe aziende operanti nell'area settentrionale del paese.

2. Con proprio decreto, da emanarsi entro centoventi giorni dalla pubblicazione della presente legge, l'Assessore regionale per i beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione stabilisce le modalità di applicazione del presente articolo.”»

Pongo in votazione il subemendamento A98.1. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E'approvato)

Pongo in votazione l'emendamento A98, come emendato. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E'approvato)

Si ritorna all'emendamento A13.

CORDARO. Dichiaro di apporre la firma all'emendamento A13.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Assessore Di Mauro, ci sono novità sull'emendamento A13 dell'onorevole Gianni?

DI MAURO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Stiamo ancora facendo accertamenti.

PRESIDENTE. Si passa, pertanto, alla rubrica Lavori pubblici. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli Gianni, Ardizzone e Antinoro: A90, A92;
- dagli onorevoli D'Agostino, Nicotra, Arena e Romano: A95;
- dall'onorevole Savona: A7;
- dagli onorevoli Savona e D'Asero: A.101 e A.102;
- dal Governo: A10.1;
- dall'onorevole Cracolici: A33.1;
- dagli onorevoli Gianni, D'Asero, Maira e Pogliese: A16.1.

Gli emendamenti A90, A92, A95, A99 e A7 sono inammissibili.

Si passa all'emendamento A.101, del Governo. Ne do lettura:

emendamento A101:

«All'articolo 7 bis della legge regionale 2 agosto 2002, n. 7 e successive modificazioni i commi 15, 16 e 17 sono così modificati:

“15. La Commissione regionale è composta dal dirigente generale del Dipartimento regionale dei lavori pubblici, dal dirigente generale dell'ispettorato regionale tecnico dei lavori pubblici, dall'avvocato generale della Regione o da un suo delegato, dall'ingegnere capo del Genio civile competente per territorio e da sei consulenti tecnico-giuridici nominati dall'Assessore regionale per i lavori pubblici.

16. L'Assessore regionale per i lavori pubblici designa il presidente tra i componenti della Commissione, a cui è attribuito il potere di convocazione della Commissione regionale dei lavori pubblici con le modalità di cui al comma 7 dell'articolo 7.

17. Le funzioni di segretario della Commissione regionale sono svolte da un dirigente tecnico dell'Assessorato regionale dei lavori pubblici.»».

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E'approvato)

Si passa alla rubrica Lavoro.

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dall'onorevole Incardona: A52, A53;
- dall'onorevole Cracolici: A62;
- dall'onorevole D'Asero: A64;
- dall'onorevole Faraone: A34;
- dall'onorevole D'Agostino: A45;
- dagli onorevoli Apprendi, Panepinto, Marinello, Donegani e Raia: A49;
- dagli onorevoli Falcone, Pogliese, Arena, Currenti e Scilla: A51;
- dall'onorevole Lentini: A71;
- dall'onorevole D'Antoni: A66;
- dagli onorevoli Lentini, Federico, Arena e D'Antoni: A82;
- dagli onorevoli Gianni, Ardizzone e Antinoro: A89.

Gli emendamenti A52, A53, A62, A64 e A34 sono inammissibili perché comportano oneri finanziari.

L'emendamento A45 è inammissibile perché estraneo alla materia.

L'emendamento A49 è inammissibile perché comporta spesa ed è estraneo alla materia.

L'emendamento A51, A71 e A66 sono inammissibili perché comportano spesa.

LENTINI. Signor Presidente, chiedo di parlare sull'emendamento A82.

PRESIDENTE . Ne ha facoltà.

LENTINI. Ho ascoltato con attenzione le sue parole in attesa che si arrivasse alla rubrica 'Lavoro'.

Non ho capito perché è stato tolto l'emendamento A82 che si collega all'articolo 43, approvato nell'articolato, che parla di misure e decorrenze degli incentivi.

Parliamo di una cosa semplicissima, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Lentini, stiamo per arrivare a questo emendamento. In questo momento stiamo esaminando gli emendamenti fuori sacco della Rubrica 'Lavoro' e non abbiamo finito.

D'ANTONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANTONI. Lei ha dichiarato inammissibile, perché non è prevista la spesa, l'emendamento A66.

PRESIDENTE. Non perché non è prevista la spesa, ma perché comporta oneri.

D'ANTONI. Ma c'è un capitolo del bilancio che prevede esattamente quello che si sta dicendo nell'emendamento. L'ho letto attentamente.

PRESIDENTE. Ma il Governo ha espresso parere contrario su questo emendamento che comporta oneri.

D'ANTONI. Non comporta oneri perché già è stato approvato dalla Finanziaria il relativo capitolo di spesa ed è un finanziamento che, tra l'altro, arriva anche dallo Stato.

PRESIDENTE. Gli Uffici mi informano che c'è anche un altro problema di inammissibilità: la mancanza di firme. E' stato firmato soltanto da lei.

D'ANTONI. No, decida! O dice che comporta un onere finanziario oppure che mancano le firme. La mia firma è stata depositata in tempo utile; non può esserci un problema di firma.

Non può giudicare la vita e la morte di un deputato. O lei dice una cosa o ne dice un'altra. Lei si contraddice. Ha dichiarato il falso. Ha detto che c'è onere di spesa. Adesso, gli Uffici dicono un'altra cosa. Lei deve mettersi d'accordo con se stesso, Presidente Cascio, altrimenti, truffa l'Assemblea. Lei non può dichiarare il falso.

PRESIDENTE. Posso dichiarare inammissibile l'emendamento per uno, due, tre, quattro, cinque, sei motivi. Nel suo caso, ce ne sono almeno due: il primo è che comporta oneri e non ha una copertura finanziaria; il secondo è che è stato presentato fuori termine con la sua sola firma.

Se ce ne fosse un terzo, cioè l'estraneità alla materia, lo dichiarerei pure. L'ammissibilità non è legata necessariamente ad una sola causa; può anche essere inammissibile per tre motivi diversi.

La invito, infine, a pesare le parole prima di utilizzarle. E' chiaro? Se ha qualche difficoltà a comprendere il Regolamento, glielo posso spiegare personalmente o posso farglielo spiegare dal suo Capogruppo.

Onorevoli colleghi, comunico che alla rubrica Lavoro sono stati presentati altri due emendamenti fuori sacco, uno dell'onorevole Lentini (A82) e uno dell'onorevole Gianni (A89).

Li dichiaro inammissibili perché comportano spesa.

LENTINI. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento A82.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LENTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei capire perché era stato stralciato, considerato il fatto che gli emendamenti A40, A41, A42 e A43 sono emendamenti che riguardano il lavoro. Personalmente ho sempre messo al primo posto la famiglia e, se parliamo di aiuti alle imprese, a mio avviso vi rientra anche la famiglia che può essere un'impresa, signor Presidente. Non possiamo fare crescere un'impresa.

La cosa importante in questo emendamento - al riguardo ho presentato una nota - è sottoporre all'attenzione di quest'Aula che fuori dal Palazzo c'è un problema molto grave che riguarda gli *over 50* disoccupati, i quali o sono stati inoccupati - chiamiamoli come vogliamo - o sono stati licenziati in età avanzata e non hanno né la possibilità di rientrare nelle varie categorie di lavoro né la possibilità di andare in pensione.

Questo è un problema che non attanaglia quest'Aula e che certamente, all'esterno, è gravissimo. Nessuno di noi ha bisogno dello stipendio, ma all'esterno, fuori dal Palazzo ci sono soggetti che ne hanno bisogno. Da un anno si parla degli *over 50* e anche l'onorevole Rutelli, circa sei mesi fa, prima di lasciare la segreteria personale, parlò degli *over 50*.

Quello degli *over 50*, quindi, signor Presidente, onorevoli colleghi, è un problema molto serio.

In questo disegno di legge abbiamo preso in considerazione gli aiuti alle imprese e abbiamo previsto - nella fattispecie, all'articolo 40 - aiuti per gli *over 50* come categorie disagiate.

Se non facciamo nulla e non mettiamo in atto l'articolo 43, dove si parla di misure ed incentivi per aiutare questo tipo di persone - e mi vado a collegare a quell'articolo - non capisco perché sia stato stralciato, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Lentini, glielo spiego subito. E' stato stralciato per lo stesso criterio che ho adottato per tutti gli emendamenti, soprattutto perché comporta oneri finanziari, ma riconosciamo l'importanza di questo delicatissimo problema che sentiamo come cittadini di questa Terra. E, considerato che questo Parlamento ha dato dimostrazione, in questo anno di attività, di saper legiferare e anche di saper produrre leggi di iniziativa parlamentare, le consiglio di presentare un apposito disegno di legge cui verrà data una corsia preferenziale. Sulla inammissibilità non si torna indietro.

Si passa all'esame della rubrica Territorio.

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli Faraone, Raia, Digiacoimo e Marinello: A43;
- dall'onorevole Faraone: A36, A37;
- dagli onorevoli Minardo, D'Agostino, Gennuso e Federico: A38;
- dall'onorevole Savona: A100, A80, A85.1 (sostitutivo dell'emendamento A85);
- dal Governo: A85.

Dichiaro inammissibili gli emendamenti A43, A36, A37, A38, A80 e A85.

Si passa all'emendamento A100. Ne do lettura:

«1. Al primo capoverso del comma 3 dell'articolo 1 della legge regionale n. 15/2005 dopo la parola "concessioni" è soppressa la parola "quadriennali" e la locuzione "sono alla scadenza rinnovate" è sostituita dalla locuzione "sono alla scadenza tacitamente rinnovate".

2. All'articolo 4 della legge regionale n. 15/2005 è aggiunto il seguente comma:

«2 bis. Le previsioni di cui al presente articolo non trovano applicazione con riferimento alle aree già detenute in concessione al momento di entrata in vigore della presente legge e nella attività di programmazione le amministrazioni competenti dovranno tenere conto delle concessioni esistenti al momento di entrata in vigore della presente legge».»

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

DI MAURO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

DE BENEDICTIS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BENEDICTIS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei intervenire intanto proprio in riferimento all'emendamento A18, al quale chiedo comunque di apporre la firma.

Si tratta semplicemente dell'estensione di una norma della legge 23 del 2008. E' assolutamente coerente al testo. Così come siamo intervenuti per modificare la legge 23 del 2008, adattandola al testo, questo emendamento estende alcuni benefici previsti dall'articolo 8 della legge 23 del 2008 alle imprese turistico-ricettive. E', quindi, assolutamente materia pertinente al testo ...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole De Benedictis, per agevolarci, vuol dire la pagina?

DE BENEDICTIS. E' a pagina 181.

PRESIDENTE. Ma ci stiamo arrivando.

DE BENEDICTIS. Per dirle che, a mio giudizio, sarebbe sbagliato dichiararlo inammissibile.

PRESIDENTE. Si passa all'esame degli emendamenti aggiuntivi della rubrica Turismo. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dall'onorevole Gianni: A18;
- dagli onorevoli Pogliese, D'Asero, Limoli, D'Antoni, Falzone, Caputo, Mancuso e Cordaro: A50;
- dal Governo: A103.

Si passa all'emendamento A18. Ne do lettura:

«*Aggiungere il seguente articolo:*

“Articolo ...

1. Le agevolazioni alle imprese concesse ai sensi dell'articolo 8 della legge regionale 16 dicembre 2008, n. 23 sono estese alle imprese turistico-alberghiere come definite dalla vigente legislazione regionale”».

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

DI MAURO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

L'emendamento A50 è precluso.

Si passa all'emendamento tecnico A103, a firma del Governo, distribuito durante la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari. Ne do lettura:

«*Aggiungere:*

“Assegnazioni di fondi dalla U.E., dallo Stato e da altri enti e relativi cofinanziamenti

Capo I

Fondi relativi ad assegnazioni dell'Unione Europea, dello Stato e di altri enti

Articolo...

Norme di attuazione della programmazione regionale unitaria

1. Il Governo della Regione provvede, per quanto di competenza, sulla base degli indirizzi programmatici espressi dall'Assemblea regionale siciliana, alla definizione delle politiche di sviluppo, dei contenuti del Documento Unitario di Programmazione, dei Programmi operativi regionali, degli strumenti di attuazione della politica regionale e degli altri strumenti di attuazione della programmazione regionale unitaria definita nel DPEF.

2. Costituiscono attuazione della programmazione regionale unitaria i Programmi operativi per l'obiettivo convergenza di cui al Regolamento (CE) 1083/2006, il Programma di Sviluppo Rurale per l'obiettivo di cui al Regolamento (CE) 1698/2005, il Programma Operativo Fondo Europeo per la Pesca per l'obiettivo di cui al Regolamento (CE) 1198/2006, il Programma di utilizzo dei fondi del Fondi per le Aree Sottosviluppate come previsto dal CIPE e rientrante nella competenza regionale nonché gli interventi settoriali previsti da particolari norme statali e regionali. Il DUP (Documento unitario di Programmazione) della Regione è lo strumento strategico di coordinamento di tale programmazione.

3. Gli atti e documenti che attuano la programmazione regionale unitaria, ivi compresi gli atti inerenti la ripartizione finanziaria di risorse per i diversi obiettivi e linee di intervento, sono approvati dalla Giunta regionale, previo parere della Commissione Bilancio dell'Assemblea regionale siciliana e della Commissione per l'esame delle questioni concernenti l'attività dell'Unione Europea, da rendersi nei termini previsti dal Regolamento interno, circa la loro coerenza con il quadro finanziario dei documenti di programmazione di cui al comma 1.

4. Le risorse relative alla programmazione integrata sono iscritte nel bilancio di previsione della Regione, di norma in sede di approvazione del bilancio stesso ovvero con le modalità di cui all'articolo 8, della legge regionale 8 luglio 1977, n. 47 e s.m.i..

5. Fermo restando quanto stabilito dall'articolo 11 della legge regionale 8 luglio 1977, n. 47 e s.m.i. le amministrazioni possono assumere obbligazioni giuridicamente vincolanti nei limiti delle risorse finanziarie previste nei documenti che approvano programmi comunitari o nazionali sempre che le relative spese in conto capitale siano riferite ad opere e interventi ripartiti in più esercizi.

6. I provvedimenti amministrativi di cui al comma 4 sono comunicati alla Commissione Bilancio dell'Assemblea regionale siciliana per via telematica.

7. Con cadenza almeno semestrale il Governo della Regione riferisce all'Assemblea regionale siciliana sullo stato di attuazione dei Programmi operativi regionali e degli altri strumenti di attuazione della programmazione regionale integrata.

8. Gli atti relativi agli adempimenti per l'attuazione dei Programmi operativi costituiscono obiettivi prioritari dei dirigenti.

Articolo...

Programmi comuni fra più amministrazioni

1. Ove, per la realizzazione di programmi o di interventi di comune interesse, siano stipulati accordi fra i rami dell'amministrazione, tra la Regione ed altre amministrazioni, enti ed organismi pubblici, anche operanti in regime privatistico, possono essere disposte, per l'attuazione di quanto stabilito dagli accordi, una o più aperture di credito, anche su diversi capitoli di bilancio, a favore di un unico funzionario delegato, titolare di pubbliche funzioni ancorché non dipendente regionale, responsabile dell'attuazione del programma o degli interventi. Analogamente provvedono, nei confronti del medesimo funzionario, le altre amministrazioni, enti ed organismi pubblici partecipanti all'accordo, secondo le procedure dei rispettivi ordinamenti.

2. Gli accordi di cui al comma 1 individuano il funzionario responsabile, al quale debbono essere accreditate le somme e determinano la durata tassativa dell'accordo.

3. I fondi accreditati al funzionario delegato danno luogo ad una gestione unitaria, per la quale il funzionario delegato presenta il rendiconto annuale alle amministrazioni, enti ed organismi partecipanti all'accordo. Si applicano le procedure contrattuali e di gestione, nonché, in quanto compatibili, le modalità di presentazione dei rendiconti amministrativi dei funzionari delegati.

4. Ove all'accordo partecipino più rami dell'amministrazione regionale, la verifica amministrativa e contabile del rendiconto di cui al comma 3 è effettuata dal ramo di amministrazione cui è affidata la gestione diretta dell'intervento.

Capo II

Procedure per interventi comunitari

Articolo...

Programmazione comunitaria 2007-2013 - Obiettivo Convergenza – PO FESR – PO FSE

1. Al fine di realizzare l'obiettivo convergenza previsto nel Regolamento (CE) 1083/2006, nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione, Rubrica Dipartimento regionale bilancio e tesoro, sono istituiti un fondo per la realizzazione degli interventi previsti nel Programma Operativo FESR 2007 – 2013 ed un fondo per la realizzazione degli interventi previsti nel Programma Operativo FSE 2007 – 2013.

2. Ai predetti fondi confluiscono i finanziamenti della Unione europea e i cofinanziamenti statali e regionali di rispettiva competenza relativi alla programmazione comunitaria 2007-2013.

3. Per gli interventi relativi al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) i Dipartimenti interessati, prima di assumere gli impegni giuridicamente vincolanti chiedono al Dipartimento bilancio e tesoro, per il tramite dell'Autorità di gestione, l'iscrizione in bilancio delle somme occorrenti.

4. L'Autorità di gestione, verificata la compatibilità con il piano finanziario del Programma e con il documento di attuazione, invia la richiesta al Dipartimento bilancio e tesoro che provvederà ad iscrivere le relative somme in bilancio.

5. Per gli interventi la cui attuazione è prevista tramite organismi intermedi, l'Autorità di gestione del Programma, previa richiesta del centro di responsabilità delegante, verificata la compatibilità con il piano finanziario, chiede alla Ragioneria generale della Regione l'iscrizione, mediante prelevamento dal fondo di cui al comma 1 delle somme necessarie all'organismo intermedio per l'avvio delle procedure e per la conseguente assunzione delle obbligazioni giuridicamente vincolanti.

6. Le somme relative al Fondo Sociale Europeo (FSE) sono iscritte nei pertinenti capitoli con decreti del Ragioniere generale della Regione, su richiesta dell'Autorità di gestione al momento dell'ammissione a finanziamento e nella misura dell'80 per cento dell'importo complessivo di tutti i progetti ammessi, per far fronte al pagamento dell'anticipazione e dell'acconto. L'iscrizione del saldo è effettuata previa verifica dei rendiconti ad opera dell'Autorità di gestione.

7. I capitoli vengono istituiti per Asse, obiettivo operativo e dipartimento competente per il programma operativo FERS e per Asse, obiettivo specifico e dipartimento per il programma operativo FSE.

8. Le somme non utilizzate o le economie comunque realizzate sugli stanziamenti dei pertinenti capitoli per le quali non sussistono obbligazioni vincolanti possono essere trasferite, con decreti del Ragioniere generale della Regione, su richiesta dell'Autorità di gestione, al fondo di cui al comma 1 per la successiva riassegnazione.

9. Ai fini del monitoraggio viene utilizzato un apposito sistema di codificazione denominato "CARONTE", sistema di gestione e monitoraggio utilizzato sia per il FESR che per il FSE, nonché per il FAS (Fondo per le Aree Sottoutilizzate).

10. Alla Commissione Bilancio dell'Assemblea regionale siciliana ed alla Commissione per l'esame delle questioni concernenti l'attività della Unione europea è fornito semestralmente dalle rispettive Autorità di gestione lo stato di avanzamento finanziario procedurale e fisico dei Programmi operativi.

11. Al fine del coordinamento delle attività di cui al comma 10, nonché della predisposizione e dell'aggiornamento dei documenti economici e finanziari, l'Autorità di gestione fornisce semestralmente, con evidenza informatica, alla Ragioneria generale della Regione l'aggiornamento finanziario, procedurale e fisico dei relativi Programmi. L'Autorità di certificazione trasmette alla Ragioneria generale copia delle domande di pagamento inoltrate.

12. Per l'assistenza tecnica del Programma Operativo FESR Sicilia 2007 - 2013, al fine di migliorare e semplificare le procedure di spesa, pur restando unitaria sotto il profilo organizzativo e funzionale la programmazione delle relative attività nella competenza del Dipartimento della Programmazione, le risorse finanziarie assegnate alle linee di intervento dell'Asse VII in ragione delle specifiche esigenze dei dipartimenti attuatori dell'assistenza tecnica, vengono iscritte, su richiesta del Dipartimento della Programmazione, in capitoli dello stato di previsione della spesa nelle rubriche di pertinenza dei rami dell'amministrazione regionale che richiedono l'assistenza tecnica ed attuano gli interventi.

Articolo...

Programmazione comunitaria 2007-2013

Obiettivo Convergenza – Programma di Sviluppo Rurale

1. Al fine di realizzare il Programma di Sviluppo Rurale Sicilia 2007-2013 di cui al Regolamento (CE) 1698/2005, nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione, Rubrica Dipartimento regionale Interventi Strutturali, è istituito un fondo vincolato ove confluiscono i finanziamenti della Unione europea e i cofinanziamenti statali e regionali di rispettiva competenza per essere trasferiti all'organismo pagatore.

2. Per consentire la trasparenza e meglio dettagliare l'attuazione del programma, l'autorità di gestione e l'organismo pagatore sono tenuti a fornire semestralmente alle competenti commissioni dell'Assemblea regionale siciliana e alla Ragioneria generale della Regione l'aggiornamento finanziario, procedurale fisico nonché le certificazioni di pagamento del programma.

Articolo...

1. Al comma 1 dell'articolo 85 della legge regionale 26 marzo 2002, n. 2 e successive modifiche ed integrazioni le parole "relativi al periodo di programmazione 2000-2006 non compresi nel Programma operativo regionale della Sicilia," sono sostituite con le parole "non compresi nei programmi operativi dei fondi strutturali destinati alla programmazione 2007-2013".

2. Il comma 2 dell'articolo 85 della legge regionale 26 marzo 2002, n. 2 e successive modifiche ed integrazioni è abrogato.»»

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Gli emendamenti A77, A78, A81 e A97, riguardanti il tema dell'agricoltura, sono dichiarati inammissibili.

Si passa all'articolo 62. Ne do lettura:

«Articolo 62
Norma finale

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.

2. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si riprende l'esame dell'emendamento A13, a firma dell'onorevole Gianni, che era stato sospeso.

C'è un parere favorevole del Governo sull'emendamento, condizionato da un subemendamento che giustamente tende a limitarne l'impatto economico.

Il subemendamento riguarda l'ambito della copertura di bilancio.

DI MAURO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAURO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non siamo stati ancora in condizione di potere fare un accertamento. Propongo ai parlamentari che hanno proposto il subemendamento all'emendamento A13 di aggiungere un subemendamento finalizzato a limitare le disponibilità di cui al Fondo, in maniera da non aggravare le spese del bilancio.

CORDARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Raccogliamo l'indicazione dell'Assessore e, quindi, l'emendamento s'intende così subemendato.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dal Governo il subemendamento A 13.1:

«Dopo le parole "l'Assessorato regionale dell'industria" aggiungere le parole "nell'ambito delle disponibilità di cui al Fondo"».

Pongo in votazione il subemendamento del Governo. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'emendamento A13, come emendato. Il parere del Governo?

DI MAURO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'esame degli emendamenti presentati ai sensi dell'articolo 117 del Regolamento interno.

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dall'onorevole Oddo: 117.1;
- dall'onorevole Savona: 117.2, 117.3 e 117.4;
- dall'onorevole D'Asero: 117.5.

Si passa all'esame dell'emendamento 117.2. Ne do lettura:

«Alla fine del comma 6 dell'articolo 1 aggiungere il seguente periodo: "gli oneri derivanti dalla convenzione sono a carico dell'asse 7-Governance e assistenza tecnica del PO FESR 2007-2013"».

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

DI MAURO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 117.3. Ne do lettura:

«All'articolo 52 le parole "di cui ai precedenti articoli" sono sostituite con le parole "di cui alla presente legge"».

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

DI MAURO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 117.1. Ne do lettura:

«All'articolo 13, alla fine del comma 1, dopo le parole "propri prodotti" sono aggiunte le parole "o uffici di rappresentanza con deposito";

dopo la parola "extraregionali" sono aggiunte le parole "comunitari ed extracomunitari"».

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

DI MAURO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 117.4. Ne do lettura:

«All'articolo 47 della legge 32/2000, nel testo sostituito dall'articolo 3, sono apportate le seguenti correzioni:

- a) al comma 2 sono soppresse le parole "o inedite";
- b) al comma 3 sono soppresse le parole "di Palermo"».

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

DI MAURO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 117.5. Ne do lettura:

«L'articolo 58 è soppresso».

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

DI MAURO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Comunicazione relativa ad elezione di presidente di Commissione

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che nella seduta numero 51 del 16 luglio u.s., la VI Commissione legislativa ha eletto Presidente l'onorevole Giuseppe Laccoto, in sostituzione dell'onorevole Antonino Beninati, nominato Assessore.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di presentazione e votazione di ordini del giorno

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

numero 163 «Iniziativa a sostegno del trasporto pubblico locale», dell'onorevole Savona;

numero 165 «Iniziativa a livello nazionale per il mantenimento dello stabilimento Fiat di Termini Imerese (PA)», degli onorevoli Gianni, Ardizzone, Maira, Pogliese, Buzzanca, Mancuso, Marinese, Falcone, Bosco, Caronia, Corona, Torregrossa, Marrocco, Campagna, Dina, Leanza Edoardo, Caputo, Forzese, Cascio Salvatore, Ragusa, Fagone, Lo Giudice;

numero 166 «Iniziativa a sostegno della Fiat SPA e per evitare il ridimensionamento dello stabilimento di Termini Imprese (PA)», degli onorevoli Cracolici, Apprendi, Faraone, Lupo, Mattarella, Vitrano e Panarello;

numero 168 «Sospensione dei commissariamenti disposti dall'ARRA per la consegna delle reti e degli impianti idrici dei comuni», degli onorevoli Panepinto, Di Guardo, Termine, Donegani, Raia, Maira, Faraone, De Benedictis e Leontini;

numero 169 «Esclusione degli enti locali dai soggetti destinatari di 'work experience'», degli onorevoli Faraone, Panarello, Panepinto, Marziano, Lupo, Gucciardi, Galvagno e Rinaldi;

numero 170 «Iniziativa a livello nazionale affinché si svolga in Sicilia il forum per lo sviluppo nell'area del Mediterraneo», degli onorevoli De Benedictis, Apprendi, Di Guardo, Faraone e Raia;

numero 171 «Modalità attuative della concessione degli aiuti alle imprese di cui alla legge approvata dall'Assemblea regionale nella seduta n. 103 del 21 luglio 2009 (ddl. numero 119 - Norme stralciate I/A)», dell'onorevole D'Asero.

Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che, con la legge finanziaria nazionale 2008, è stato introdotto un sistema di finanziamento 'strutturale' del trasporto pubblico locale basato su un meccanismo di compartecipazione delle Regioni a statuto ordinario al gettito dell'accisa sul gasolio per autotrazione;

considerato che:

con tale meccanismo, si è inteso non soltanto sostituire, con entrate fiscali certe, le risorse annualmente trasferite dallo Stato al comparto, ma anche garantire le necessarie risorse aggiuntive per assicurare il risanamento e lo sviluppo del settore, garantendo nel contempo la copertura finanziaria dei rinnovi contrattuali degli addetti;

le imprese operanti nelle Regioni ordinarie, a differenza di quelle siciliane, godono, inoltre, della compartecipazione dello Stato per l'acquisto degli autobus, la cui vetustà media in Sicilia risulta peraltro assai più alta rispetto alla media nazionale ed a quella europea;

il trasporto pubblico locale, in Sicilia, costituisce l'asse portante della mobilità regionale (80 per cento dei servizi per studenti, lavoratori e pendolari) e rappresenta, dunque, uno strumento essenziale per la programmazione economico-sociale e la pianificazione territoriale della Regione, e quindi, per la crescita dell'intero sistema produttivo isolano;

rilevato pertanto che l'intervento normativo statale e gli atti conseguenti hanno causato una profonda disparità di trattamento tra le aziende pubbliche e private operanti nelle Regioni a statuto ordinario rispetto a quelle operanti in Sicilia, le quali si trovano a concorrere in condizioni di svantaggio con gli altri vettori, in un mercato che risulta fortemente squilibrato, in quanto non garantisce a tutti gli operatori uguali condizioni di partenza,

impegna il Governo della Regione

a porre in essere ogni utile ed opportuna iniziativa, anche di carattere legislativo, al fine di assicurare, con misure strutturali, un adeguato sostegno al settore del trasporto pubblico locale su gomma, prevedendo, nel contempo, misure idonee a superare gli squilibri esistenti tra le aziende e gli addetti del comparto in Sicilia e gli operatori che agiscono nelle altre Regioni italiane». (163)

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che la programmazione industriale del gruppo FIAT investe tutto il territorio nazionale, e che lo stesso gruppo non può non tener conto, in un'eventuale revisione del proprio piano di produzione industriale, dello stabilimento di Termini Imerese (PA), piuttosto che stabilire in maniera unilaterale e priva di confronto politico e sociale la dismissione del citato stabilimento;

considerato che il Presidente della Regione, conformemente a quanto previsto dallo Statuto siciliano, dovrebbe partecipare all'eventuale seduta del Consiglio dei Ministri, col rango di Ministro, per rappresentare e sostenere le ragioni del mantenimento dello stabilimento FIAT operante in Sicilia da ben 39 anni, concertando l'intervento, anche finanziario, della Regione siciliana,

impegna il Presidente della Regione

ad intervenire presso il Presidente del Consiglio dei Ministri affinché venga posto tra gli argomenti della prossima seduta del Consiglio medesimo la problematica afferente la dismissione dello stabilimento FIAT di Termini Imerese». (165)

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che le recenti gravi dichiarazioni dell'amministratore delegato della FIAT, Marchionne, hanno manifestato l'intento di porre fine alla produzione automobilistica a Termini Imerese (PA), non accompagnato da alcuna proposta di riconversione;

ricordato che:

il concetto di polo produttivo allargato era al centro della proposta di contratto di programma che la FIAT ha presentato nel 2007 al Governo nazionale e dove individuava un piano 'A' per Termini Imerese, consistente nel trasferimento in Sicilia di nuove attività produttive di base e l'ampliamento della occupazione fino a 5.000 unità, con l'assegnazione allo stabilimento anche di quote di produzione di altri modelli, come la '500';

alla realizzazione del contratto di programma avrebbero dovuto concorrere tanto lo Stato che la Regione siciliana, ed i cui ritardi hanno spinto la FIAT a denunciare l'ipotesi di contratto di programma e a passare al cosiddetto piano 'B', che prevedeva un impegno molto minore, un'occupazione aggiuntiva di sole 250 unità e l'avvio della produzione della nuova 'Lancia Y' a luglio 2009;

considerato che:

alla data odierna, invece, ben altri sono gli scenari e, nel quadro dell'internazionalizzazione della FIAT e delle ipotesi di creazione di nuovi grandi gruppi mondiali, rischiano di uscire penalizzati gli stabilimenti italiani, in particolare quelli meridionali, che invece, se opportunamente potenziati, sarebbero in grado di reggere la sfida della produttività e della concorrenza internazionale;

Termini Imerese si inserisce in questo quadro di riorganizzazione del gruppo ma, proprio per le dichiarazioni di Marchionne, sembra essere quello più a rischio, mentre è inaccettabile che, proprio mentre si afferma nel mondo il 'know how' della FIAT, i lavoratori italiani, che hanno contribuito a

creare quello stesso *know how*, siano quelli destinati a pagare il prezzo della ristrutturazione del settore auto in Europa e nel resto del mondo;

ancor più inaccettabile è l'ipotesi che, mentre tutte le case automobilistiche usufruiscono degli incentivi per l'acquisto da parte dei cittadini di auto ecologiche, la FIAT, che sul mercato italiano è sicuramente la massima beneficiaria dei contributi pubblici, ipotizzi un abbandono della sua presenza in Sicilia;

ricordato, inoltre, che:

la vicenda FIAT è una vicenda nazionale e non solo siciliana, che riguarda il rilancio dell'industria automobilistica e non solo la difesa degli attuali posti di lavoro;

non può essere condivisibile la scelta FIAT di riconvertire dal 2011 lo stabilimento di Termini Imerese da produzione automobilistica ad altra produzione, come genericamente si è espresso il dottore Sergio Marchionne nell'incontro tenutosi il 18 giugno 2009 tra il Governo nazionale, i rappresentanti dei Governi regionali, le organizzazioni sindacali e i rappresentanti della FIAT stessa;

a Termini Imerese esistono tutte le condizioni per un reale rilancio dello stabilimento FIAT e del suo indotto anche per la presenza di un porto oggi in crescita commerciale e già pronto, attraverso le autostrade del mare, ad abbattere i costi di trasporto e fare raggiungere rapidamente i mercati europei e del Mediterraneo,

impegna il Governo della Regione

a sollecitare il Governo nazionale ad intervenire direttamente e con propri investimenti a sostegno della FIAT s.p.a., sia per incoraggiare l'espansione dell'azienda nei mercati mondiali sia per mantenere e rilanciare la produzione di automobili in Italia, e in particolare nel Meridione e nello stabilimento di Termini Imerese, allo scopo di realizzarvi un polo tecnologico per la produzione dei nuovi modelli a energia ibrida anche attraverso il coinvolgimento delle Università degli studi siciliane e con l'obiettivo di costituire un centro di ricerca per la produzione di automobili a energia pulita;

ad attuare ogni strumento utile ad impedire il ridimensionamento dello stabilimento di Termini Imerese e contestualmente ad aprire rapidamente un tavolo tra il Governo regionale, le organizzazioni sindacali siciliane, la Confindustria siciliana e i vertici della FIAT s.p.a. allo scopo di individuare uno specifico contratto di programma che rilanci lo stabilimento industriale di Termini Imerese e il suo indotto all'interno del programma di investimento dell'industria automobilistica». (166)

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

con legge n. 36 del 1994, denominata 'legge Galli', il Parlamento nazionale ha riscritto il sistema di gestione delle risorse idriche, istituendo gli ambiti territoriali ottimali (ATO) e il Servizio idrico integrato (SII), stabilendo l'affidamento di quest'ultimo ad un unico soggetto gestore, con lo scopo di razionalizzare e unificare la gestione di tutti i servizi connessi con l'uso delle risorse idriche, dalla fonte di approvvigionamento alla depurazione;

con l'art. 69 della legge n. 10 del 1999, l'Assemblea regionale siciliana ha recepito la legge Galli e attribuito al Presidente della Regione il compito di determinare gli ambiti territoriali ottimali (ATO) e le modalità della loro costituzione in Sicilia;

gli ATO siciliani, coincidenti con i territori delle nove province regionali, sono stati determinati con i decreti del Presidente della Regione n. 114 del 16 maggio 2000 e n. 16 del 29 gennaio 2002, mentre il decreto presidenziale n. 209 del 7 agosto 2001 ne ha stabilito le modalità organizzative;

ai sensi di quest'ultimo decreto, i Comuni e le Province regionali, al fine di coordinarsi per il raggiungimento delle finalità della legge, potevano optare per le forme organizzative della convenzione o del consorzio, rispettivamente prevista dagli articoli 30 e 31 del d.lgs. n. 267 del 2000;

rilevato che:

nella provincia di Ragusa l'assemblea dell'ATO, costituita dai sindaci, ha stabilito, con la gara celebrata per individuare il gestore del Servizio idrico integrato (SII), di non procedere all'affidamento dello stesso;

le province di Trapani e Messina non hanno avviato alcuna procedura per l'affidamento del SII;

nelle province di Palermo e Agrigento l'affidamento del SII è sotto giudizio, in quanto si attende la pronuncia del giudice amministrativo, prevista per i primi giorni del mese di giugno;

il gestore del SII di Agrigento ha dovuto ritirare migliaia di bollette notificate agli utenti dei comuni, già in gestione privata, non corrispondenti al consumo reale;

nelle province di Enna e Caltanissetta si sono registrate manifestazioni e iniziative pubbliche che denunciano l'alto costo del servizio idrico e la pessima qualità dell'acqua erogata e i ritardi di più giorni nella distribuzione;

l'aggravarsi della crisi economica fa emergere, in una forma ancora più netta, come l'applicazione in Sicilia delle norme di settore non riesca a garantire la qualità e l'economicità dei servizi e quindi a tutelare i cittadini, ma semmai contribuisce a far lievitare il costo della spesa quotidiana delle famiglie siciliane e a fare arricchire i titolari di società private;

ricordato che:

ventisette consigli comunali della provincia di Agrigento, riunitisi tutti lo stesso giorno, il 20 febbraio 2009, hanno deliberato alla stessa ora di presentare un disegno di legge di iniziativa popolare per affermare che l'acqua deve restare pubblica e che i comuni devono riappropriarsi del diritto alla gestione del servizio idrico;

il Consiglio regionale della Lombardia, il 22 gennaio scorso, ha approvato una legge che rende nuovamente pubblica la gestione degli acquedotti;

constatato che:

l'ARRA, irrispettivamente, nomina commissari nei comuni che non hanno ancora consegnato gli impianti idrici, violando norme costituzionali che tutelano l'autonomia degli enti locali;

in alcuni comuni, manifestazioni popolari hanno fisicamente impedito ai commissari inviati dall'ARRA d'insediarsi, determinando in qualche caso seri problemi di ordine pubblico;

il Presidente della Regione, onorevole Lombardo, in un incontro tenutosi il 3 marzo scorso con quaranta sindaci delle province di Agrigento, Catania e Palermo, ha manifestato disponibilità a riesaminare la vicenda del commissariamento, nonché a prendere in considerazione il disegno di legge di iniziativa popolare sulla revisione dell'attuale quadro normativo in materia di ATO idrici;

considerato che:

il 14 luglio 2009 si è svolto nella Sala Gialla dell'Assemblea regionale siciliana un incontro fra 100 rappresentanti dei comuni siciliani, il Presidente dell'Assemblea regionale siciliana, onorevole Cascio, e i presidenti dei Gruppi parlamentari, onorevole Cracolici, onorevole Maira, onorevole Leontini e onorevole Leanza;

il Presidente Cascio e i presidenti dei Gruppi hanno manifestato la disponibilità a discutere in Assemblea il disegno di legge di iniziativa dei rappresentanti dei movimenti e degli enti locali, volto a rendere nuovamente pubblico il servizio idrico in Sicilia,

impegna il Governo della Regione

ad intervenire per la sospensione dei commissariamenti disposti dall'ARRA per la consegna delle reti e impianti idrici dei comuni sino al 30 dicembre 2009».(168)

«L'Assemblea regionale siciliana

premesse che:

il 26 maggio u.s. l'Assessorato regionale del lavoro, della previdenza sociale, della formazione professionale e dell'emigrazione ha pubblicato un avviso per realizzare nuovi corsi di formazione professionale finanziati con il fondo sociale europeo;

da tale avviso si evince che a beneficiarne non sono solo le imprese private, ma anche gli enti locali, potendo ospitare, ciascun ente, una quota massima di partecipanti alle *work experience* fino al 10 per cento dei dipendenti esistenti;

si aprirebbe una vera e propria nuova stagione di precariato nella Pubblica Amministrazione e nelle società da questa partecipate, quando ancora si dibatte per trovare soluzione alla definitiva lunga stagione di precariato creata nei decenni passati, perché, come è del tutto comprensibile, in una Sicilia al limite del collasso economico e della tenuta sociale, immettere nella Pubblica Amministrazione nuovi precari, alla fine della cosiddetta *work experience*, farà scatenare, sicuramente e inevitabilmente, la mobilitazione per ottenere l'ulteriore proroga per la continuazione dell'esperienza formativa;

ritenuto, invece, che:

secondo tutt'altra finalità devono essere utilizzati detti fondi, e cioè non per creare nuovo precariato assistito - come finirebbe per diventare quello immesso nei percorsi formativi da attuare presso le pubbliche amministrazioni - ma, al contrario, per inaugurare, finalmente, la stagione della vera formazione professionale in cui al centro ci sia l'impresa, ma anche il terzo settore e il lavoro produttivo utile per il lavoratore, per il datore di lavoro ed anche per l'intera società, dati gli esiti e gli sbocchi certi che tale nuova sinergia innescherebbe, sinergia scaturente dall'incontro del mondo del lavoro con il mondo delle risorse umane e professionali sottoutilizzate e/o inutilizzate, foriere di nuove opportunità di inserimento nel mondo del lavoro per tanti soggetti;

in questo senso, l'interpretazione data al quesito sollevato dagli enti di formazione circa la inclusione degli enti locali fra i soggetti titolati ad ospitare *work experience* va immediatamente rimossa e azzerata, al fine di evitare lo snaturamento del vero senso della novità che pure è stata introdotta con i nuovi avvisi, relativamente cioè alla corresponsione di un compenso non del tutto indifferente, 800 euro al mese, in grado di sostenere adeguatamente il periodo formativo, valorizzare le professionalità e far emergere risorse davvero importanti e utili per il successivo inserimento nel mercato del lavoro;

tale prospettiva di inserimento nel mondo del lavoro a seguito di una vera *work experience* potrà essere raggiunta e garantita solo se a beneficiare delle risorse pubbliche assegnate con il Fondo sociale europeo saranno soltanto le imprese private variamente declinate, ivi compreso il terzo settore, le cooperative sociali, i consorzi, etc. e non anche, invece, la Pubblica Amministrazione e le società partecipate dalla stessa, che già vivono di per sé una saturazione delle proprie piante organiche, e che, in ogni caso, l'attuale situazione non consentirebbe di acquisire una professionalità utile per il successivo inserimento nel mercato del lavoro per quanti potranno svolgervi *work experience*, se non appunto, la suggestione della prospettiva di un successivo inserimento;

considerato che tale avviso è soltanto il primo in tale direzione e che ben presto si procederà alla pubblicazione di nuovi bandi di ben più consistente dotazione finanziaria, e considerata la grande mobilitazione di attenzione che tale prospettiva ha innescato nei tanti disoccupati o inoccupati siciliani in cerca di un'alternativa all'emigrazione o allo stato di bisogno in cui versano per mancanza di prospettiva lavorativa,

impegna il Governo della Regione

a formulare un univoco indirizzo amministrativo, chiaro e inequivocabile circa l'esclusione degli enti locali e delle società da essi partecipate, quali soggetti destinatari di *work experience*». (169)

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che in una recente dichiarazione l'On. Berlusconi, Presidente del Consiglio dei Ministri, ha indicato Milano quale sede del forum per lo sviluppo dell'area del Mediterraneo;

valutato che, all'indomani della disastrosa fotografia che il rapporto Svimez ha fatto del Meridione e della nostra Regione, questa proposta, a dir poco paradossale, è la rappresentazione plastica dell'inadeguata considerazione del Presidente del Consiglio per la Sicilia ed è l'ennesima mortificazione che questo Governo infligge alla Sicilia e ai siciliani;

considerate le dichiarazioni dell'onorevole Raffaele Lombardo, Presidente della Regione, e degli onorevoli Gianfranco Micciché e Stefania Prestigiaco, fedeli alleati e sostenitori dell'onorevole Berlusconi, che ogni giorno ribadiscono la necessità di una forte e coerente difesa del Sud;

valutate ancora le prevedibili ricadute socio-economiche della realizzazione del forum e della sua ubicazione per i territori del Sud e, in particolare, della Sicilia;

pur considerata infine la vicinanza dei mercati internazionali e i collegamenti già esistenti con la città di Milano, nell'ottica di far prevalere, invece, una visione unitaria ed equilibrata dello sviluppo del Paese,

impegna il Governo della Regione

a chiedere con forza al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Governo nazionale che la sede permanente del forum per lo sviluppo dell'area del Mediterraneo venga individuata in Sicilia, come è logico, giusto e naturale che sia;

a predisporre un piano di iniziative utili ad allocare in Sicilia la sede del forum per lo sviluppo dell'area del Mediterraneo». (170)

«L'Assemblea regionale siciliana

impegna il Governo della Regione

a concedere i regimi di aiuto di cui alla legge appena approvata (d.d.l. n. 119 NS I/A) anche sotto forma di credito d'impresa, ai sensi dell'art. 12 della legge regionale n. 32 del 2000». (171)

PRESIDENTE. Si passa all'ordine del giorno numero 163.
Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

DI MAURO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'ordine del giorno numero 165.

CORDARO. Dichiaro di apporvi la firma.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.
Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

DI MAURO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'ordine del giorno numero 166.

FERRARA. Dichiaro di apporvi la firma.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.
Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

DI MAURO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'ordine del giorno numero 168.

APPRENDI. Dichiaro di apporvi la firma.

FERRARA. Dichiaro di apporvi la firma.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.
Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

DI MAURO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'ordine del giorno numero 169.

GENTILE, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GENTILE, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo emanato una circolare nella quale abbiamo chiarito che nessun precario sarà assunto con questo tipo di bando.

Abbiamo chiarito ampiamente e posso rassicurare tutta l'Assemblea che non accadrà quanto rilevato.

PANARELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANARELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assieme al collega Faraone e ad altri colleghi - il collega Faraone, fra l'altro, al riguardo aveva presentato un'interrogazione - abbiamo voluto presentare questo ordine del giorno e chiederne al Parlamento la votazione non perché abbiamo dubbi sulla volontà dell'Assessore del Lavoro, ma perché nutriamo la forte preoccupazione, stante numerosi e analoghi precedenti, che attraverso questo strumento si possano creare sacche di precariato che diventerebbero un problema per gli amministratori locali e indirettamente per la Regione siciliana.

Credo che riguardo a Palermo si possano citare numerosi esempi - e oltre che a Palermo anche nel resto della Sicilia - di misure assunte con le migliori intenzioni di questo mondo e che successivamente hanno determinato esiti che tutti quanti abbiamo avvertito come inaccettabili e per gli oneri che scaricano sulla pubblica amministrazione, ma anche per l'ingiustizia che determinano tra i diversi soggetti privi di lavoro in Sicilia e che non hanno la possibilità di accedere in maniera trasparente al mercato del lavoro privato e soprattutto pubblico.

Per queste ragioni insisto, assessore e Presidente dell'Assemblea, perché si voti questo ordine del giorno e mi auguro che, da parte del Governo, ci sia, come aveva preannunciato l'assessore Di Mauro, un parere favorevole.

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei porre l'attenzione - infatti, ho chiesto la parola su un fatto urgente e non sulla questione specifica - al Presidente e all'Aula su un problema urgente che si pone davanti a noi, prima della chiusura della sessione estiva. Mi riferisco al problema che attiene alla cessazione delle aziende sanitarie dall'1 settembre e alla nascita delle nuove aziende sanitarie.

Da più parti, in Sicilia e da tutte le aziende, si registrano preoccupazioni circa l'impossibilità di rispettare la data del 1° settembre per quanto riguarda il passaggio dalle vecchie alle nuove aziende, con tutto ciò che comporta come chiusura dei bilanci e ...

PRESIDENTE. Onorevole Formica, siccome il tema che sta ponendo è molto interessante, vorrei chiedere anche ai colleghi del Partito Democratico di prestare un attimo di attenzione.

Onorevole Ferrara, onorevole Barbagallo, onorevole De Benedictis, il tema che sta ponendo l'onorevole Formica è molto delicato e molto importante.

FORMICA. Come risulterà ai colleghi ed anche al presidente della Commissione sanità, da quasi tutte le aziende sanitarie siciliane i termini previsti per la cessazione delle aziende - il 1° settembre - e la nascita delle nuove aziende stanno comportando una serie di difficoltà. E comporteranno una serie di difficoltà notevoli per quanto riguarda soprattutto la cessazione dei vecchi bilanci e l'apertura dei nuovi bilanci, tenuto conto che il bilancio annuale si chiude il 31 dicembre e che, di solito, addirittura, la chiusura definitiva avviene ad aprile, come in tutte le aziende.

La previsione della data del primo settembre è improbabile che possa essere rispettata considerati tutti gli adempimenti che tale operazione comporta: un primo bilancio al 30 giugno, un secondo bilancio di due mesi fino al 31 agosto, un terzo bilancio per gli ultimi quattro mesi fino al 31 dicembre, la impossibilità di certificare bilanci, posto che fatture o altri impegni di spesa arrivano con mesi e mesi di ritardo.

Tutto ciò rischia di provocare un corto circuito che impedirebbe l'avvio della nuova riforma.

Sarebbe auspicabile, nel rispetto del Codice civile, prevedere questi termini, questo passaggio anziché al 1° settembre al 31 dicembre 2009, in coincidenza con la chiusura del bilancio annuale normale, o al 1° gennaio 2010.

Siccome non ci restano tante altre occasioni, signor Presidente, onorevoli colleghi, per porre rimedio ad un guasto che potrebbe rivelarsi enorme e dalle conseguenze incalcolabili rispetto alla funzionalità della sanità in Sicilia, prego il Presidente della Commissione sanità ed i colleghi di presentare, tutti assieme, un breve emendamento che sposti il termine dal 1° settembre al 31 dicembre 2009.

XV LEGISLATURA

103ª SEDUTA

21 luglio 2009

E ciò, ripeto, vista l'urgenza, l'importanza e la ricaduta che ciò potrebbe avere sull'intera Regione e su un settore fondamentale come quello della sanità.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno numero 169.

Il Governo si rimette all'Aula. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Onorevoli colleghi, stiamo trattando un argomento talmente delicato che credo che l'Aula debba prestarvi particolare attenzione; stiamo parlando di spostare il termine di entrata in vigore della legge di riforma della sanità da settembre a gennaio.

DE BENEDICTIS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BENEDICTIS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quest'Aula si è determinata meno di tre mesi fa sul termine dell'entrata in vigore della riforma sanitaria. Adesso nessuno vuole pretendere che ci siano argomenti tabù, ma se l'obiezione è quella che problematiche di natura amministrativa rendono o renderebbero difficile il mantenimento del termine fissato, io mi aspetterei che fosse l'Assessore per primo a rappresentare il problema affinché l'Aula si determinasse di conseguenza.

Siccome non mi risulta che questo sia avvenuto da parte dell'Assessore, né da parte dei dirigenti, né in quest'Aula, né nelle varie sedute della Commissione sanità, né per altro mezzo, io non escludo che si possa tornare ad esaminare ogni cosa. Non lo escludo per principio. Ma ritengo che il minimo che si debba pretendere è che noi affrontiamo questo tema - se questo problema è reale - nella misura in cui viene posto da chi il problema ce l'ha, cioè le strutture dell'assessorato e le strutture delle aziende che parlerebbero per bocca dell'Assessore.

Se l'Assessore per la sanità, che è il titolare della rubrica, quello che ha la competenza e l'onere della gestione, ci rappresenta problemi di questo genere, quest'Aula ne discuterà senza chiusure, ma in questo momento, semplicemente perché informati o sulla base delle informazioni che ciascuno di noi può avere, mi sembra improprio affrontare una discussione di questo genere, tra l'altro, in un disegno di legge dal quale abbiamo espunto una quantità di norme dichiarate inammissibili. E lo dico con riferimento al fatto che molte di queste norme troveranno allocazione o, comunque, verranno discusse - come lei ha detto - nel prossimo disegno di legge.

Quindi, esiste ancora la possibilità legislativa perché l'Aula entri nel merito qualora l'assessore per la sanità rappresenti il problema.

GIANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non sfuggirà certamente all'onorevole De Benedictis l'importanza della proposta dell'onorevole Formica.

Non c'è bisogno di aspettare niente e nessuno dal momento che si è constatato che purtroppo l'appuntamento del 1° settembre arriva troppo in fretta e non c'è la possibilità di dare spazio all'impostazione di una sanità già asfittica, una sanità che sta soffrendo e che è in coma. Pertanto, dare il colpo di grazia così mi pare una cosa abbastanza folle.

Personalmente, quindi, sono d'accordo con l'onorevole Formica perché si presenti un emendamento nell'immediato per spostare di quattro mesi il termine per l'avvio della riforma, atteso

che, peraltro, siamo in piena estate e tra qualche giorno la gente se ne andrà in vacanza e ci ritroveremo con una serie di problemi pesanti che aggraveranno ancora di più questo 'malato' chiamato sanità. Al di là dei proclami dei giornali, delle esternazioni continue, delle frasi fatte che vengono ogni giorno propinate, siamo di fronte ad un tema sul quale la riflessione è d'obbligo.

Signor Presidente, la pregherei di verificare la possibilità di portare all'attenzione dei colleghi questo emendamento, di farlo approvare e di rinviare al 1° gennaio del prossimo anno quella che è l'impostazione complessiva della sanità.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, essendoci ancora molti deputati iscritti a parlare, continuando sulla scia di quanto fatto da questa Assemblea negli ultimi giorni, dichiaro tale argomento estraneo alla materia che stiamo trattando, pur rendendomi conto che l'argomento sollevato dal collega Formica è serio, ma che proprio per questa ragione non può essere discusso in coda ad una legge che tratta un'altra materia e, soprattutto, senza la presenza in Aula dell'assessore al ramo. Ciò ci servirebbe e ci consentirebbe di valutare le eventuali ricadute della decisione che l'Aula può, in maniera assolutamente sovrana, assumere, al di là di quella che è la volontà dell'assessore, ma ci consentirebbe di valutare le ricadute sul piano di rientro che è la cosa che più mi sta a cuore in questo momento.

L'Assemblea continuerà a lavorare fino al 7 di agosto e, certamente, avremo almeno un'altra occasione - e precisamente con la legge numero 431 - nella quale potremo inserire questo eventuale articolo. In quella sede, ovviamente, sviluppando il dibattito in Commissione bilancio e poi in Aula, chiederemo la presenza del Governo e, quindi, con la presenza del Governo avremo la possibilità di avere l'autorevole parere dell'Assessore per la sanità.

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel caso in cui non si dovesse arrivare ad inserire un tale emendamento, si potrebbe fare un articolo unico da sottoporre alla volontà dell'Aula dopo un passaggio dalla Commissione sanità.

PRESIDENTE. Assolutamente sì. Nel caso ci fosse l'unanimità dei consensi e il parere favorevole del Governo potremmo utilizzare questa strada.

Credo che possiamo chiudere l'argomento.

Si riprende l'esame degli ordini del giorno.

Si procede con l'ordine del giorno numero 170 «Iniziative a livello nazionale affinché si svolga in Sicilia il forum per lo sviluppo nell'area del Mediterraneo», a firma degli onorevoli De Benedictis, Apprendi, Di Guardo, Faraone e Raia.

Gli onorevoli Cordaro, Greco e Mineo dichiarano di apporre la firma all'ordine del giorno.

L'Assemblea ne prende atto.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

DI MAURO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'ordine del giorno numero 171 «Modalità attuative della concessione degli aiuti alle imprese di cui alla legge approvata dall'Assemblea nella seduta n. 103 del 21 luglio 2009 (ddl. numero 119 - Norme stralciate I/A)», dell'onorevole D'Asero.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

DI MAURO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Comunico che è stato presentato l'ordine del giorno numero 167 «Proroga del termine assegnato alla Commissione speciale Statuto», degli onorevoli Leontini, Musotto, Pogliese e Maira.

Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

in attuazione della legge regionale 23 ottobre 2001, n. 13, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana n. 51, parte I, del 26 ottobre 2001, è stata istituita la 'Commissione speciale per la revisione dello Statuto regionale' che con il presente ordine del giorno si intende interamente richiamata;

in data 2 luglio 2008 è stata istituita la 'Commissione speciale per la revisione e l'attuazione dello Statuto della Regione' nella corrente XV legislatura;

nel corso della XIII legislatura, l'Assemblea regionale siciliana approvava un progetto di legge costituzionale di revisione dello Statuto che è stato trasmesso al Parlamento nazionale per la sua approvazione con la procedura di cui all'art. 138 della Costituzione;

la suddetta proposta di riforma dello Statuto non è stata approvata in via definitiva per la naturale scadenza della legislatura nazionale;

appare opportuno non disperdere il patrimonio di impegno profuso, di partecipazione e di mobilitazione delle forze culturali e sociali, per la definizione della proposta di revisione organica dello Statuto;

considerato che:

esiste l'esigenza di verificare e di rivedere alcune disposizioni, utilizzando gli spunti forniti dagli approfondimenti maturati a livello dottrinario e politico;

il processo federalista in corso nel Paese richiede che le modifiche allo Statuto regionale, in armonia con la volontà espressa dall'Assemblea regionale siciliana, siano al più presto esitate per il Parlamento nazionale al fine di evitare che l'autonomia speciale venga penalizzata rispetto a quella delle Regioni a statuto ordinario;

la Commissione speciale per la revisione e l'attuazione dello Statuto della Regione ha seguito attentamente la presentazione al Senato della Repubblica di alcuni disegni di legge di modifica dello Statuto, attendendone la trasmissione all'Assemblea regionale siciliana per i relativi adempimenti;

la Commissione speciale per la revisione e l'attuazione dello Statuto della Regione non ha ancora ultimato, stante la complessità delle tematiche da trattare, l'esame di tutti i disegni di legge ad essa assegnati;

il Governo nazionale ha trasmesso quattro proposte di legge inerenti la revisione dello Statuto e dell'ordinamento regionali, che, già assegnati alla I Commissione legislativa permanente 'Affari istituzionali' dell'Assemblea regionale, necessiteranno di un opportuno approfondimento da parte della Commissione per la revisione e l'attuazione dello Statuto della Regione per essere opportunamente ritrasmessi al Parlamento nazionale con il previsto parere;

ritenuto opportuno ed urgente affidare alla Commissione per la revisione e l'attuazione dello Statuto della Regione l'esame delle proposte di legge costituzionale riguardanti la modifica e la revisione dello Statuto della Regione, nonché altre iniziative legislative in materia statutaria di volta in volta individuate dalla Presidenza dell'A.R.S.;

ravvisata l'opportunità che la predetta Commissione speciale sviluppi ulteriormente e compiutamente le summenzionate tematiche istituzionali,

invita il Presidente dell'Assemblea regionale siciliana

a prorogare di dodici mesi il termine per la conclusione dei lavori originariamente assegnato alla Commissione parlamentare speciale per la revisione e l'attuazione dello Statuto della Regione per l'elaborazione della riforma dello Statuto e la definizione da parte della stessa di una proposta organica di riforma statutaria, ai sensi dell'articolo 41 ter, comma 2, dello Statuto medesimo, che possa essere trasmessa al Parlamento nazionale, previa approvazione dell'Assemblea regionale siciliana. La Commissione per la revisione e l'attuazione dello Statuto della Regione dovrà altresì opportunamente seguire i lavori delle Commissioni dei due rami del Parlamento nazionale onde assicurarsi che l'iter per l'approvazione della riforma statutaria, ai sensi dell'articolo 138 della Costituzione, possa essere concluso e la riforma approvata entro la naturale scadenza della legislatura nazionale. La Commissione per la revisione e l'attuazione dello Statuto della Regione, inoltre, dedicherà particolare attenzione alle procedure di attuazione di alcune norme dello Statuto medesimo, ritenute di importanza fondamentale per lo sviluppo e la crescita della Regione siciliana». (167)

Ricordo che il termine dei dodici mesi, originariamente assegnato alla Commissione, è scaduto l'8 luglio scorso.

Non sorgendo osservazioni, pongo in votazione l'ordine del giorno.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Comunico che, a seguito all'approvazione dell'ordine del giorno, il termine della conclusione dei lavori è, dunque, prorogato di dodici mesi decorrenti dal 9 luglio u.s.

Così rimane stabilito.

Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge «Norme in materia di aiuti alle imprese» (119 - Norme stralciate I/A)

PRESIDENTE. Si passa alla votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge numero 119 - Norme stralciate I/A «Norme in materia di aiuti alle imprese».

DI MAURO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAURO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che il lavoro svolto in questi ultimi due giorni sia stato un lavoro non solo serio ma improntato a un atteggiamento di tutti i parlamentari dell'Assemblea assolutamente propositivo.

Abbiamo raggiunto un risultato straordinario che consente di mettere in movimento una serie di risorse che rappresentano circa il 22 per cento dei fondi comunitari e di dare un segnale concreto e forte al mondo delle imprese che da tanto tempo attendevano questo investimento.

Secondo i dati di Sviluppo Italia Sicilia noi potremmo essere in condizione, ogni microimpresa, cioè le imprese fino a un massimo di quattro, di avviare un lavoratore ogni 25 mila euro di finanziamento; secondo, invece, le imprese medie che hanno un finanziamento da parte della Regione siciliana, saremmo in grado di avviare un dipendente ogni 50 mila euro di finanziamento.

Credo che sia un risultato straordinario, un risultato importante, un passo avanti verso quello che deve essere il traguardo per tutti noi di riscattare il Meridione.

Proprio perché abbiamo fatto questo passo avanti, ripeto, ringrazio tutto il Parlamento, tutte le forze politiche e chiedo un voto unanime a favore di questo disegno di legge che ritengo sia merito dell'attività, dell'intelligenza, del comportamento che tutti quanti abbiamo tenuto in questi giorni in riferimento proprio a un provvedimento che ha come destinatario il mondo delle imprese.

MARROCCO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARROCCO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, membri del Governo, ciò che l'Assemblea regionale ha portato a termine, forse qualcuno potrebbe dire con qualche giorno, è un grande obiettivo così come l'Assessore ha testé affermato; ciò che questa legge metterà in moto in Sicilia risponde all'esigenza forte che il mondo delle imprese – piccole, medie e grandi in Sicilia - aspettano da tanto tempo. E l'appello che il Governo ha lanciato all'Assemblea di votare in maniera unanime questo disegno di legge è legato proprio al grande obiettivo che ha questa legge di ridare slancio alla iniziativa imprenditoriale siciliana e cercare di rimettere in moto l'insieme di attività imprenditoriali che, proprio attraverso quei tanti attesi bandi che saranno da lì a poco emananti dai vari assessorati, serviranno al mondo dell'imprenditoria siciliana come motore propulsivo nel territorio.

Assessore, il suo è un invito che dobbiamo raccogliere, lo dico da esponente del PDL, partito di maggioranza; è un risultato questo che tutti dobbiamo registrare con grande entusiasmo. E mi auguro che da domani - ed è quello che mi auguro anche nei confronti della Conferenza dei capigruppo - questa Assemblea continui a lavorare per questi ultimi giorni prima delle vacanze per portare a casa anche altri risultati importanti. Ciò che la gente di Sicilia ci chiede, infatti, e che dobbiamo fare, è proprio questo, soprattutto riguardo a temi importanti come quelli legati alla gestione dei rifiuti in Sicilia, problema che deve essere assolutamente trattato da questa Assemblea, da questo Parlamento regionale.

Il voto non può che essere favorevole e mi auguro, a nome mio personale, che questo sia anche un voto unanime.

Pertanto, Assessore, il suo invito diventa il mio personale nei confronti di tutta l'Aula.

DE BENEDICTIS. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BENEDICTIS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, penso che l'Aula si possa ritenere soddisfatta del lavoro che ha svolto nel suo insieme e a cui il gruppo del Partito Democratico ha concorso con lealtà e con responsabilità.

Noi abbiamo detto di essere all'opposizione di questo Governo, ma non certo all'opposizione dei siciliani. E, quindi, nella misura in cui questo disegno di legge può servire a mettere a frutto le risorse comunitarie e, quindi, a fare ripartire l'economia e processi di sviluppo, noi abbiamo concorso a questo obiettivo.

Sono stati innumerevoli i contributi che abbiamo dato in maniera trasparente, che abbiamo potuto dare sia in sede di Commissione che in sede di Aula a questo disegno di legge e non ci siamo sottratti all'impegno che anche una forza di opposizione responsabile e costruttiva deve avere - e l'ha avuto - di concorrere al miglioramento di questo testo.

Tuttavia - è questo il punto dirimente - questa legge che abbiamo contribuito, per quanto possibile, a migliorare nell'interesse dei siciliani ricalca in tutto l'impianto della precedente normativa, cioè la legge numero 32 del 2000, di cui è modifica, ed è lo stesso impianto che, non soltanto da parte nostra in tutti questi anni, ma anche da parte di quasi tutti gli analisti economici, ma voglio dire anche dello stesso presidente Lombardo, è stato contestato e per il quale ci si era prefissi una inversione di rotta che andasse nella direzione della concentrazione delle risorse e della programmazione strategica, e non più nella dispersione della spesa a pioggia e in mille rivoli.

Purtroppo, invece, l'impianto che il Governo ha voluto dare a questa legge, nonostante i miglioramenti che si sono potuti apportare, rimane quello strumento che rischia di essere quella possibilità, ancora una volta, di disperdere a pioggia e in maniera spesso assistenziale risorse, senza cogliere l'obiettivo dell'avanzamento dello sviluppo, senza cogliere l'obiettivo di interventi strutturali capaci di modificare la struttura stessa del sistema. Così com'è, questa legge diventa la "manutenzione" dell'esistente.

Abbiamo, tra l'altro, sperimentato come questo non abbia portato in questi anni sviluppo, non abbia portato benefici, non abbia portato la Regione siciliana fuori da quelle criticità che oggi la relegano fra le ultime del Mezzogiorno e che il rapporto Svimez fotografa in maniera impietosa.

Quindi, credo che da un lato ci sia stato uno sforzo possibile all'interno di un'ottica, ripeto, di manutenzione dell'esistente, ma sia mancata quella coerenza che il Governo avrebbe dato alle sue stesse parole nel volere dare un impianto diverso, un impianto strategico, nel voler dare obiettivi di spesa mirati e selezionati e, quindi, da questo punto di vista non si può che essere, da un lato, partecipi di questo strumento che i siciliani potranno usare, dall'altro cogliere tutte le valenze di un'occasione perduta alla quale non vogliamo associarci.

Queste le ragioni della nostra astensione.

MUSOTTO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSOTTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che il risultato del nostro lavoro in questi giorni sia di grande positività. Questo è un disegno di legge che viene votato e mi auguro che

anche il gruppo del PD con un *melius re perpensa*, nel momento in cui dovrà esprimere il proprio voto, ci ripensi, da Parlamento siciliano, quindi, da rappresentanti degli elettori siciliani, per l'interesse della Sicilia.

Non dobbiamo dimenticare che la programmazione, quindi la politica economica della Sicilia, del Governo in prima linea, è una delle priorità assolute perché occasioni di sviluppo, occasioni soprattutto di trovare e creare posti di lavoro si possano creare con le risorse comunitarie.

Diventando legge questo disegno di legge può finalmente essere uno strumento decisivo. Mi rendo conto delle perplessità dell'onorevole De Benedictis, ma non dobbiamo dimenticare che questa Assemblea avrà un'altra occasione per migliorare i meccanismi, per agevolare ed accelerare la spesa.

C'è un disegno di legge pendente che è il numero 379, che è stato redatto dall'intera Commissione da me presieduta che, malgrado notizie di stampa infondate e tendenti a sminuire un ruolo fondamentale ed un lavoro di altissima qualità che tutta la Commissione ha realizzato, è un disegno di legge che abbiamo definito per le leggi comunitarie, un disegno di legge che può essere un'altra occasione per il Parlamento per migliorare, per qualificare ulteriormente le modalità della spesa sulle risorse che vengono dalla Comunità europea. Noi non dobbiamo dimenticare che i fondi ci sono, le risorse ci sono, quello che è necessario è fare progetti di qualità che siano indirizzati ad obiettivi specifici.

Ieri si è detto che indicare in un emendamento quelli che sono i principi del trattato di Barcellona sarebbe stato un emendamento ultroneo; e, invece, non dobbiamo mai dimenticare che quei principi sono le linee guida che devono essere poste alla base di tutti i progetti comunitari.

Quindi, oggi, è stato fatto un grande passo avanti; ognuno ha dato il proprio contributo ed io ritengo che anche il PD, nel momento in cui dovrà esprimere il proprio voto, sarà vicino al popolo siciliano, a coloro i quali vogliono realmente creare occasioni di sviluppo e di lavoro nuovo. Per quanto riguarda l'MPA, naturalmente, il mio gruppo esprime voto favorevole anche a seguito delle dichiarazioni dell'assessore Di Mauro, il quale ha confermato la positività e gli elementi costruttivi e decisivi di questa legge.

MAIRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAIRA. Signor Presidente, a nome del Gruppo UDC, anticipo il voto favorevole su questo disegno di legge e lo motivo. Noi abbiamo sostenuto sin dal primo momento della nostra esclusione dal Governo, assessore Leanza, che avremmo portato avanti una opposizione costruttiva, dinamica e non preconcepita, basata sui contenuti dei singoli provvedimenti normativi e non sulla posizione acritica di votare contro per il piacere di votare contro. Soprattutto, così come è avvenuto in questo caso, abbiamo contribuito, se è possibile, a migliorare il disegno di legge.

Con queste premesse, intanto, senza con questo volere entrare nei meccanismi di scelta degli altri gruppi parlamentari, non capisco la posizione del PD.

Il PD si è speso molto anche sulle cronache dei giornali, negli interventi televisivi per dare la dimostrazione di quanto fosse interessato, a favore delle categorie economiche ed imprenditoriali della Sicilia, a portare avanti questo disegno di legge.

Alcuni emendamenti sono stati proposti ed accettati, altri invece sono stati rigettati dall'Aula - e ne parlerò tra poco - e comunque tutti si è contribuito a rendere migliore questo disegno di legge; pertanto, mi pare incomprensibile la posizione politica del PD che si tira fuori con un voto di astensione.

I Siciliani, i cittadini di questa nostra regione, sono in grado di valutare e pesare i comportamenti politici di tutti noi deputati.

Abbiamo contribuito a migliorare questo disegno di legge; potrei farle tanti esempi, ma ne faccio soltanto due, uno in positivo ed uno in negativo come comportamento.

Per quanto riguarda quello positivo, abbiamo contribuito, con un emendamento a firma dell'onorevole Gianni e anche mia, a precisare che anche le aziende, le imprese editoriali e televisive operanti nel territorio siciliano possono partecipare alla incentivazione di contributi con un contributo, oggi si dice *de minimis*, che significa di duecento mila euro.

Siccome gli interventi d'Aula fanno parte degli atti parlamentari e servono anche per la interpretazione della legge, intendo sottolineare con questo mio intervento che l'emendamento di cui sto discutendo va inteso nel senso che possono partecipare alla contribuzione, al finanziamento, alla incentivazione tutte quelle imprese editoriali e televisive che hanno sedi redazionali in Sicilia, cioè anche quei giornali di tiratura nazionale che, però, hanno una redazione operante in Sicilia, così come anche le reti televisive che hanno sedi redazionali in Sicilia, e naturalmente le redazioni e le televisioni cosiddette minori.

Questo era l'intendimento con cui abbiamo votato questo emendamento.

Per quanto riguarda il secondo aspetto, incomprensibilmente, da parte del Partito Democratico era stato presentato un emendamento soppressivo dell'articolo che prevedeva una riserva del 20 per cento dei finanziamenti per quelle imprese che lavoravano in aree disagiate.

Personalmente a nome del gruppo UDC ho preso la parola dicendo che questo emendamento era errato, sbagliato sotto l'aspetto politico ed economico seppure avesse trovato anche il consenso del Governo che si era dichiarato a favore, e l'Aula invece ha mantenuto la literalità della norma così come era stata prevista.

Dico a questo proposito, sottolineando che sarebbe stato un grave errore che questa politica, questa Assemblea regionale, questo Governo avessero criticato fortemente la mancata erogazione dei fondi FAS - che sono fondi per quelle aree regionali depresse - dal momento che non si è preso atto che nell'ambito delle regioni depresse esistono altre zone più depresse e il senso dell'emendamento era proprio quello di tutelare queste zone depresse all'interno dell'area regionale depressa, per cui bene ha fatto l'Aula a mantenere la normativa così come era stata proposta.

Un'ultima cosa: stamattina mi sono meravigliato per una dichiarazione del collega ed amico Musotto che sulle cronache dei giornali ha rivendicato questa legge come una legge del governo Lombardo.

Mi è sembrata, quanto meno, una imprecisione ed una appropriazione indebita di natura politica, perché?

Ringrazio il collega Musotto che oggi, nel suo intervento, ha corretto il tiro.

Questa è una legge di cui bisogna dare la paternità, il merito e l'onore soprattutto a questa Assemblea regionale che, nel momento in cui ha trovato gli argomenti per incontrarsi su questo disegno di legge, in poco più di ventiquattro ore, ha esaminato e deliberato il disegno di legge.

E' una 'medaglietta' che deve prendersi questa Assemblea e il riconoscimento che deve andare a tutti i Gruppi e a tutti i deputati che hanno partecipato all'esame di questa legge, hanno migliorato il testo e stanno per votarlo positivamente così come l'UDC, attraverso il mio intervento, dichiara di fare.

GIANNI. Diamo atto di tutto ciò al nostro Presidente dell'Assemblea.

MAIRA. Ma lui è il nostro Presidente, ci mancherebbe altro!

BARBAGALLO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, che la legge sia stata approvata per un atteggiamento responsabile e costruttivo di tutto il Parlamento non ci sono dubbi. Ma questa legge non è una legge qualificante. Innanzitutto perché andava approvata qualche anno fa. E poi perché ripercorre lo schema della legge numero 32 del 2000. Gli appelli del presidente Lombardo, gli appelli del professore Leonardi, gli appelli dell'Associazione degli industriali sono caduti nel vuoto. In Sicilia non c'è solo il problema di quanto spendere, ma di come spendere. C'è un problema di qualità della spesa e, in barba al principio della concentrazione che ci viene suggerito dall'Unione europea, noi abbiamo ripreso le vecchie abitudini di una spesa che si disperde in mille rivoli.

Noi abbiamo dato il nostro contributo perché è necessario rispondere alle attese degli artigiani, dei commercianti, degli imprenditori siciliani, ma avremmo potuto fare di più. Si tratta di un'occasione mancata e, pertanto, non c'è stata la svolta sul piano della qualità della legislazione.

Il nostro voto di astensione non è un voto di distinzione rispetto al Governo. Il capogruppo dell'UDC lo ha detto, noi ci distinguiamo rispetto ad una legge che volevamo migliore. Il professore Leonardi ha detto che le misure non dovevano essere più di quaranta, noi supereremo di nuovo le duecento. Ma voi sapete meglio di me che il programma comunitario 2000/2006 è fallito proprio su questo punto. Se la nostra Regione non ha avuto ritorno in termini di occupazione produttiva e di sviluppo è stato anche perché le misure in maggiore ritardo sono le misure che riguardano le caratteristiche del territorio siciliano.

C'è un problema di spesa, ma c'è anche un problema di legiferare in ordine a quelle leggi che possono incidere maggiormente.

In questo caso non ci sentiamo di esprimere un giudizio totalmente negativo, ma ci asteniamo proprio perché si poteva fare di più.

LUPO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUPO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola per sottolineare quanto già detto dall'onorevole De Benedictis e dall'onorevole Barbagallo che mi hanno preceduto sul fatto che il Partito Democratico si astiene perché ritiene che il disegno di legge che stiamo per votare contiene gli stessi limiti, gli stessi rischi della legge numero 32 del 2000 che purtroppo ha portato ad una attuazione non sufficientemente adeguata della cosiddetta 'Agenda 2000', con la polverizzazione, le dispersioni di cui pure in quest'Aula si è dibattuto nelle sedute precedenti, anche nel dicembre scorso, e come più volte ha fatto rilevare la Corte dei Conti, quindi provvedimenti di spesa che alla fine non hanno aiutato davvero, come avrebbero potuto, lo sviluppo della nostra Regione nel periodo 2000-2006.

Desidero sottolineare anche la gravità del fatto che questa legge viene approvata a luglio del 2009 con oltre due anni e mezzo di ritardo. Questa è una legge che il Parlamento siciliano avrebbe dovuto approvare nell'ottobre del 2006 per consentire una corretta programmazione dei fondi comunitari 2007-2013 già a partire dal 2007. Questo ci ha indotto a non fare, evidentemente, un ostruzionismo distruttivo. Ci ha indotto ad tenere in Aula un comportamento serio, responsabile per quanto riguarda la presentazione di emendamenti mirati a migliorare il merito della legge proprio perché riteniamo estremamente urgente sbloccare i fondi comunitari del ciclo comunitario 2007-2013, dato che siamo molto preoccupati che la mancata utilizzazione dei fondi possa comportare per la nostra Sicilia addirittura una perdita pari a trecentosessantamiliardi di euro - è quello che avverrà se non saranno correttamente utilizzati nel corso dell'anno 2009 - e pari ad ulteriori novecento milioni di euro di perdita di fondi comunitari se non ci avviamo immediatamente ad una corretta programmazione ed utilizzazione dei fondi del ciclo 2007-2013.

Per questo noi esprimiamo un voto di astensione. Voglio sottolineare una cosa che ritengo estremamente importante: questa legge non s'inserisce in un quadro chiaro di sviluppo della Sicilia. In quest'Aula il Presidente della Regione è intervenuto qualche settimana fa per informare sulla soluzione, almeno tale pareva, vedremo se è vero, della crisi del Governo regionale ed ha fatto una critica - che, ormai, siamo abituati a sentire - ad una gestione precedente del Governo della Sicilia, enumerando i cosiddetti mali o problemi della Sicilia, contestando l'utilizzazione dei fondi comunitari di Agenda 2000-2006, così come più volte ha fatto. Pur non di meno, in tutte le sue critiche non ho colto minimamente qual è l'idea di sviluppo, qual è il progetto di sviluppo, ed il piano di sviluppo che il Presidente della Regione ha in mente per la Sicilia. Non si capisce! Solo una critica a quanto di fatto lui ha contribuito a realizzare negli anni scorsi, essendo stato, comunque, parte importante della maggioranza che ha governato la Sicilia già a partire dal 2001 e anche prima.

Noi abbiamo bisogno anche di proposte. Questa legge, questo intervento, questa utilizzazione di fondi comunitari avrebbe dovuto iscriversi in una complessiva e seria strategia di sviluppo della Sicilia, che avrebbe dovuto tenere conto, quindi, anche di una corretta utilizzazione dei fondi unitari che non può fare a meno dei fondi per le aree sottoutilizzate. Questo è ancora il grande mistero.

Noi ci chiediamo come sarà possibile cofinanziare la spesa comunitaria se la Regione siciliana non dispone di adeguate risorse proprie, se ancora non sappiamo, dopo il famoso incontro di Palazzo Grazioli, di cui abbiamo appreso dalla stampa, se e quando arriveranno i fondi per le aree sottoutilizzate, i quattro miliardi e novantatre milioni che per legge toccano alla Sicilia per lo sviluppo infrastrutturale, per lo sviluppo vero, per lo sviluppo strutturale, per la crescita economica programmata.

Noi non abbiamo più bisogno di tante piccole cattedrali nel deserto anche se questa legge che ci accingiamo ad approvare forse potrebbe realizzarle. Credo che la Sicilia abbia bisogno di un piano complessivo, di una vera strategia di sviluppo economico e sociale che ancora il Governo Lombardo non è stato in grado di annunciare neanche timidamente.

Concludo con un richiamo, se è possibile, e un invito al Governo, al Parlamento, a lei, signor Presidente, a porre la dovuta attenzione al Documento di Programmazione Economico-Finanziaria. Siamo al 21 luglio 2009, sappiamo che la Regione ha ancora qualche giorno di tempo per potere approvare il Documento di Programmazione Economico-Finanziaria. Credo che sia estremamente importante poter conoscere, come Parlamento siciliano, il DPEF prima della chiusura estiva, quindi prima del 7 agosto.

Non penso che, vista la condizione di crisi economica in cui si trova la Sicilia, ci possiamo consentire di andare in vacanza senza conoscere il DPEF che il Governo intende realizzare per i prossimi anni.

ODDO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ODDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo dimenticato come questo testo sia arrivato in Aula! Abbiamo dimenticato come realmente il Governo si sia preoccupato di strutturare bene un disegno di legge che riguarda un argomento così importante.

Questa legge rappresenta una occasione irripetibile; infatti, non so se nel prossimo quinquennio, fino al 2013, la Sicilia sarà ancora nell'obiettivo 1. Tutto da vedere per quanto concerne anche le novità rispetto all'Unione europea.

E' importante oggi ricordare non solo la sottovalutazione, ma il caos che è regnato all'interno del centro destra siciliano.

E' inutile che ci giriamo attorno. Quel caos ha comportato anche una sottovalutazione per quanto concerne l'inizio dell'iter legislativo di questo testo.

Nel corso di una seduta da me presieduta, ricordo che c'è stato uno sbarramento di fuoco al momento di incardinare il testo stesso.

Ciò indicava che all'interno della maggioranza del precedente Governo e non dell'attuale si registrava una situazione difficile. Questi passaggi hanno influito in maniera rilevante per quanto concerne la qualità del testo e il modo come questo testo doveva essere funzionale rispetto all'applicazione dei POR.

Speriamo che non accada quello che è accaduto in occasione della legge numero 32 del 2000 per la quale fino ad un certo punto c'è stato un lavoro fatto bene che poi, però, siamo stati costretti a modificare molte volte.

Una forza responsabile fa quello che abbiamo fatto in tanti, ma soprattutto il Partito Democratico. Bisogna discutere e approfondire quella che è la norma, una norma nata male. Un disegno di legge nato male e con una disattenzione inconcepibile.

Ieri sera siamo stati decisivi, determinanti anche per il lavoro d'Aula. Alcuni colleghi - lo dico anche rispettando le scelte ed il pensiero di altri colleghi - avevano deciso di far saltare la seduta di ieri sera. Noi, invece, siamo stati qui a votare quando c'era da verificare il numero legale perché riteniamo che comunque, anche se quel testo doveva essere più snello e più funzionale, è comunque un testo che permette di fare quello che i cittadini siciliani si aspettano: i bandi nel rispetto delle indicazioni delle norme che abbiamo approvato. Una gestione attenta fa sempre più sistema.

Gli onorevoli De Benedictis e Barbagallo hanno esortato a fare tesoro di quello che è accaduto con Agenda 2000: cinquantaquattromila azioni, pochissima ricaduta, bassissimo moltiplicatore, come ha rilevato non solo la Corte dei Conti ma anche la Banca d'Italia, cioè coloro che hanno guardato a quella spesa con interesse.

La nostra non vuole essere una raccomandazione, pur tuttavia anche il voto di oggi e la decisione di astenerci è comunque un segnale nei confronti del Governo affinché si possano, perché no, ottimizzare alcuni aspetti nella gestione, nell'attuazione di questa legge. Noi speriamo che questo venga fatto, nell'interesse di ciò che può rappresentare domani per la Sicilia, utilizzando bene quelli che sono i 14,8 miliardi di euro che rappresentano un'irripetibile occasione.

E' inutile richiamare che altri hanno innescato meccanismi virtuosi di sviluppo complessivo, mentre noi siamo stati bocciati per quanto concerne Agenda 2000, siamo ripetenti. Speriamo, da questo punto di vista, di dimostrare da ripetenti di essere in grado, invece, di eccellere.

SAVONA, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAVONA, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero prevalentemente ringraziare i funzionari che ci hanno dato la possibilità di mettere in piedi un testo che non c'era, un testo voluto dalla Commissione Bilancio, di concerto con l'Assessore Cimino. Abbiamo di volta in volta, dopo la finanziaria, estrapolato tutto quello che serviva affinché si potesse creare questo disegno di legge.

Grazie all'aiuto dei funzionari, della dottoressa Giudice che ci ha seguito costantemente, del Servizio Bilancio, degli Uffici della Commissione Bilancio, abbiamo avuto la possibilità di redigere un testo che è più asettico della politica, in senso lato, cercando di mettere assieme i suggerimenti di tutti i direttori in un momento in cui stavano per cambiare i direttori: ci siamo ritrovati ad avere direttori vecchi e direttori nuovi, gente che ancora non conosceva perfettamente la materia che dovevano trattare; assessori nuovi ed assessori vecchi.

Quindi, pur in un momento di grande confusione siamo riusciti a portare avanti questa iniziativa legislativa. E ringrazio tutti i componenti della Commissione, sia di destra che di sinistra, che in

maniera consapevole e con estrema onestà hanno dato una mano affinché si potesse concludere l'esame di questo disegno di legge.

Il mio ringraziamento è rivolto anche al Presidente dell'Assemblea che ha dato la possibilità alla Commissione di continuare nella scia che aveva intrapreso e ciò stralciando dalla finanziaria la parte che ha finito per costituire il testo del disegno di legge numero 119 e di varare oggi lo stesso disegno di legge che diversamente non avremmo potuto portare in Aula.

Dico grazie per essere riusciti a creare uno strumento che ci dà la possibilità di spendere in maniera razionale i fondi comunitari e, perché no, cercare di dare una mano alla Sicilia che si trova in difficoltà.

DI MAURO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAURO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, qualche breve considerazione.

Ho ascoltato con attenzione gli interventi e ho molto apprezzato la linea conducente degli stessi; infatti, come avevo annunciato nel mio primo breve intervento, tutte le attività dell'Aula sono state improntate alla massima collaborazione.

E credo che in questo momento abbiamo fatto, tutto sommato, nonostante qualche perplessità che ci può essere, come sempre per un disegno di legge così importante, il massimo possibile.

Abbiamo fatto il massimo soprattutto rispetto alla disponibilità dei fondi in favore delle imprese. Abbiamo ridotto al minimo gli articoli, i sessantadue articoli che costituiscono questa legge sono un numero di gran lunga inferiore a duecento che era il numero degli articoli che componevano la legge 32 del 2000.

Prendo atto dell'annuncio del voto favorevole dell'UDC e rivolgo nuovamente un invito pressante al Partito Democratico, il quale - come più volte è stato detto nel corso degli interventi - ha lavorato seriamente dando un contributo fattivo cogli interventi e anche, come ha detto l'onorevole Oddo, con la presenza in Aula, assicurando in alcuni momenti anche il numero legale. Ma lasciatemi rivolgere un forte ringraziamento al presidente Cascio che è stato sempre presente in Aula per seguire con attenzione i lavori; in questi due giorni non si è staccato un attimo dalla sedia, ha consapevolmente preso in considerazione tutti gli emendamenti agli articoli, ha disposto l'inammissibilità di una serie di provvedimenti, alcuni dei quali, lo dico con molta franchezza, nonostante non avessero un impegno di spesa, pur non attenendosi al testo del disegno di legge, considero meritevoli di essere inseriti e vagliati nel disegno di legge che, di qui a breve, esamineremo e che sarà relativo allo 'sviluppo' ed invito, pertanto, tutta l'Assemblea a votarlo favorevolmente.

D'ASERO, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, per pochi secondi.

D'ASERO, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, brevissimamente voglio dire che sicuramente questa legge tanto attesa veniva vista e viene vista come lo strumento reale per l'utilizzazione dei fondi comunitari.

Io dico che al 31 dicembre 2009 sarà passato già un primo triennio e sicuramente il Parlamento ha dimostrato senso di responsabilità consentendo di concludere l'iter di questo disegno di legge con la sua approvazione.

Io mi permetto di fare ora, a nome di chi si riconosce in questo mio intervento, un invito al Governo perché, ahimè, già questo nuovo Governo, insediatosi nell'aprile 2008, ha avuto un lungo

periodo in cui la fase della programmazione e, quindi, dell'utilizzo reale dei fondi comunitari, passa dai bandi dei singoli rami dell'Amministrazione.

Questa è una grande necessità, un grande impegno ed il Governo deve dimostrare un grande senso di responsabilità perché diversamente, al 31 dicembre 2009, noi entreremo nel cosiddetto disimpegno automatico delle risorse e, quindi, dell'utilizzo delle risorse comunitarie 2007-2013 e rischieremo di entrare nella cosiddetta fase della penalità, mentre altre regioni dell'obiettivo 1 rientreranno nella cosiddetta area di premialità.

Quindi, un invito in questo senso perché non si perda tempo, affinché i rami dell'Amministrazione procedano speditamente con i bandi con le singole iniziative.

Questo è l'auspicio affinché si passi concretamente all'utilizzo dei fondi comunitari.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione finale per scrutinio palese nominale del disegno di legge «Norme in materia di aiuti alle imprese» (119 - Norme stralciate I/A).

Indico la votazione per scrutinio nominale.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano sì: Adamo, Arena, Aricò, Beninati, Bonomo, Bosco, Bufardecì, Campagna, Caputo, Cascio Francesco, Cascio Salvatore, Cimino, Colianni, Cordaro, Corona, Currenti, D'Agostino, D'Antoni, D'Asero, Di Mauro, Federico, Formica, Gennuso, Gentile, Gianni, Greco, Incardona, Leanza Nicola, Lentini, Leontini, Limoli, Lo Giudice, Maira, Mancuso, Marinese, Marrocco, Minardo, Mineo, Musotto, Nicotra, Pogliese, Ragusa, Romano, Ruggirello, Savona, Scilla, Scoma, Torregrossa, Vinciullo, Vitrano.

Si astengono: Apprendi, Cristaudo, De Benedictis, Di Guardo, Donegani, Faraone, Ferrara, Galvagno, Gucciardi, Laccoto, Lupo, Marziano, Oddo, Panarello, Rinaldi, Termine.

Sono in congedo: Ammatuna, Buzzanca, Caronia, Cracolici, De Luca, Di Benedetto, Digiacomo, Fagone, Falcone e Marinello.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti e votanti	66
Maggioranza	34
Favorevoli	50
Astenuti	16

(L'Assemblea approva)

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a martedì, 28 luglio 2009, alle ore 16.30, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni.

XV LEGISLATURA

103ª SEDUTA

21 luglio 2009

II - Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze della rubrica *'Territorio e Ambiente'*.

La seduta è tolta alle ore 14.25

DAL SERVIZIO RESOCONTI

il Direttore

Dott.ssa Iolanda Caroselli
